

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1991) (n. 2546)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1991
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1991-1993 (n. 2547)

Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno
finanziario 1991 e relative Note di variazioni (**Tab. 13, 13-bis e 13-ter**)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1990

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (2546), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tab. 13, 13-bis e 13-ter)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 5, 10
CASCIA (PCI) 10

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1990

(Antimeridiana)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (2546), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tab. 13, 13-bis e 13-ter)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE 11, 16
MARGHERITI (PCI) 11

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1990

(Pomeridiana)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tab. 13, 13-bis e 13-ter)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (2546), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE Pag. 17, 35, 41 e passim
CASADEI LUCCHI (PCI) 38
CASCIA (PCI) 17, 52, 53 e passim
CIMINO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 48, 49, 50 e passim
LOPS (PCI) 31
MARGHERITI (PCI) 43
MICOLINI (DC) 24
MOLTISANTI (MSI-DN) 26, 48, 51 e passim
NEBBIA (Sin. Ind.) 28, 44, 45 e passim
PERRICONE (PRI) 22
SACCOMANDI, ministro dell'agricoltura e delle foreste 36, 38, 44
SCIVOLETTO (PCI) 47, 48, 49 e passim
VENTRE (DC) 48
VERCESI (DC) 34, 49, 53
ZANGARA (DC) 32

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Vice Presidente BUSSETI

I lavori hanno inizio alle ore 12,35.

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (2546), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (**Tab. 13, 13-bis e 13-ter**)
(Rapporto alla 5^a Commissione). (Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. Sono iscritti all'ordine del giorno, per il rapporto alla 5^a Commissione il disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» e il disegno di legge «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni - già approvati dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, a un anno dall'esame della precedente manovra finanziaria e di bilancio proposta dal governo, l'agricoltura italiana si ritrova in condizioni operative sempre più difficili e impegnative, legate alla revisione della politica agricola comune e all'evoluzione dell'offerta produttiva dei mercati mondiali, per la quale si è all'affannosa ricerca di più equi rapporti commerciali nell'ambito del *General Agreement on Tariffs and Trade* con l'*Uruguay Round*.

Squilibrio fra aumento dell'offerta e ristagno della domanda; esigenza di maggiore competitività attraverso la riduzione dei costi; tensione nei mercati mondiali, anche per i contrasti fra Comunità europea e Stati Uniti sul problema della riduzione dei sussidi pubblici all'agricoltura e per l'incertezza sull'incidenza che avranno i paesi dell'Est europeo, convertiti all'economia di mercato; automatismi di controllo e contenimento della spesa agricola comunitaria ed introduzione delle quote produttive; necessità di più incisive politiche delle strutture e di riequilibrio regionale: sono tutti aspetti di una diagnosi

che il Governo offre nel suo documento di bilancio e che noi non possiamo non condividere pienamente, proprio perchè ribadita più volte in questa Aula.

Il campo in cui non vediamo la possibilità di convergere pienamente è quello della conseguenziale scelta degli strumenti di intervento più adeguati, quantitativamente oltre che qualitativamente, che debbono - in coerenza con la programmazione agricola e alimentare nazionale per i prossimi anni - consentire realmente ai nostri agricoltori (così come si è fatto per il settore industriale) di accettare e vincere, senza soccombere, la sfida che viene dalla nuova e irreversibile politica comunitaria e dai mutati rapporti internazionali, raggiungendo gli obiettivi dello sviluppo del reddito agricolo e dell'occupazione, del riequilibrio territoriale nella difesa del territorio e dell'ambiente e del mantenimento di un sufficiente grado di autoapprovvigionamento.

Non ci sembra infatti che vada in direzione di tali obiettivi la riduzione degli stanziamenti - proposta dal Governo e confermata dalla Camera - a carico del settore agricolo di 1.234 miliardi per il 1991, rispetto a quanto previsto dalla finanziaria del 1990. Di detto ammontare ben 780 miliardi sono sottratti dai 3.500 miliardi previsti per il rifinanziamento degli interventi programmatici in agricoltura (legge pluriennale), incidendo notevolmente sulla possibilità di una politica agricola nazionale che renda più equa, o meglio meno iniqua per l'agricoltura mediterranea, la nuova politica della CEE.

La rigorosa «stretta» che si vuol dare con la nuova finanziaria al settore agricolo risulta dai seguenti prospetti, con i quali i finanziamenti risultanti dal testo della Camera dei deputati sono confrontati con quelli inizialmente proposti dal Governo e con quelli previsti dalla finanziaria 1990, tutti espressi in milioni di lire:

FINANZIARIA 1991	1991			1992			1993		
	Testo Camera (21-11-90)	Iniziale Proposta Gover. (29-9-90)	Finanz. 1990	Testo Camera	Iniziale Proposta Gover	Finanz 1990	Testo Camera	Iniziale Proposta Gover	Finanz 1990
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE									
<i>TABELLA A. - Conto speciale di parte corrente:</i>									
Dotazione organico Corpo forestale dello Stato ...	-	-	30.600	-	-	40.000	-	-	-
<i>TABELLA B. - Conto speciale in conto capitale:</i>									
Fondo per il finanziamento di un programma di riforestazione	-	-	-	50.000	-	-	70.000	-	-
Disposizioni per la tenuta di San Rossore	2.000	2.000	-	2.000	2.000	-	2.000	2.000	-
Credito agrario (limite di impegno)	10.000	10.000	10.000	10.000	-	-	10.000	-	-
Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi in agricoltura biologica ed alla salvaguardia dei prodotti e dell'ambiente	15.000	-	20.000	20.000	-	20.000	20.000	-	-
Interventi nel settore delle opere di irrigazione (limite impegno)	25.000	75.000	200.000	50.000	150.000	250.000	50.000	150.000	-
Rifinanziamento della legge n. 590 del 1981 recante norme per il Fondo di solidarietà nazionale	120.000	40.000	70.000	170.000	70.000	70.000	170.000	70.000	-
Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione .	2.720.000	3.000.000	3.500.000	3.000.000	3.000.000	3.700.000	3.000.000	3.000.000	-
	2.892.000			3.302.000			3.322.000		
Sperimentazione biotecnica	-	-	10.000	-	-	10.000	-	-	-
MINISTERO DELL'AMBIENTE									
Tutela dei terreni agricoli dagli incendi	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	-
Totale...	2.902.000	3.167.000	3.850.000	3.312.000	3.292.000	4.100.000	3.882.000	3.232.000	-

146C - (Rimodulazione spese pluriennali)	1991			1992			1993		
	Testo Camera (21-11-90)	Iniziale Proposta Gover (29-9-90)	Finanz. 1990	Testo Camera	Iniziale Proposta Gover.	Finanz 1990	Testo Camera	Iniziale Proposta Gover	Finan 1990
MINISTERO DEL TESORO									
Decreto-legge n. 614 del 20 novembre 1981 - Aiuti regionali settore bieticolo saccarifero (Legge n. 4542)	280.000	-	300.000	250.000	-	2800.000	210.000	-	-
Legge n. 610 del 14 agosto 1982 - AIMA	1.100.000	1.100.000	1.370.000	1.095.000	1.100.000	1.455.000	1.090.000	1.100.000	-
Legge n. 141, 28 febbraio 1966 (art. 52, c. 1) (Fin. 1984) - Istituto di biolo- gia selvaggia	5.000	2.000	2.000	5.000	2.000	5.000	5.000	2.000	-
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE									
Legge n. 550, del 15 ot- tobre 1981 - Fondo di solidarietà (legge n. 7451)	230.000	230.000	230.000	230.000	230.000	230.000	230.000	230.000	-
Legge n. 423, dell'8 agosto 1981 - Aumento contri- buti all'Istituto naziona- le della nutrizione	9.600	9.000	9.000	9.600	9.600	9.000	9.600	9.600	-
Totale...	1.624.600	1.333.600	1.911.000	1.589.600	1.341.600	1.956.000	1.544.600	1.341.600	-
Rip. da Tab. A e Tab. B...	2.902.000	3.167.000	3.850.000	3.312.000	3.232.000	3.100.000	3.332.000	3.232.000	
Tot. Tabb. A, B e C gen. ...	4.526.600	4.500.600	5.761.000	»	»	»	»	»	»
Risultati differenziali ri- spetto a		+26.000	-1.234.400						

Per quanto riguarda il bilancio - Tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste - redatto a legislazione vigente e su cui si ripercuoteranno gli effetti della legge finanziaria, rileviamo che lo stato di previsione delle competenze per il 1991 reca spese complessive di 1.626,2 miliardi, di cui 559,4 per la parte corrente e 1.066,8 per il conto capitale. C'è dunque, rispetto al bilancio assestato del 1990, una riduzione di 1.085 miliardi, di cui 31,3 per la parte corrente e 1.053,7 per il conto capitale. Nell'ambito di queste ultime variazioni in conto capitale va posto l'accento sulla riduzione di 829,8 miliardi dovuta all'incidenza di leggi preesistenti o di intervenuti provvedimenti legislativi, fra i quali figura la riduzione di 960,5 miliardi dalle spese di cui alla legge n. 752 del 1986 (legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura), in parte compensata da alcune altre voci positive.

La consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 1991 ammonta a 3.495,6 miliardi di cui 123,6 per la parte corrente e 3.372 in conto capitale. Da notare che rispetto al 1° gennaio 1990 c'è una riduzione di 675 miliardi.

Sul versante del bilancio di cassa, a fronte di una massa spendibile (competenza + residui) di 683 miliardi per le spese correnti si ha l'autorizzazione di spesa di 646 miliardi; mentre per le spese in conto capitale, a fronte di una massa spendibile di 4.438,8 miliardi si ha una autorizzazione di spesa di 2.489,7 miliardi, che rappresentano un coefficiente di realizzazione del 56 per cento.

Aggiungo che per effetto della legge 12 novembre 1990, n. 33 (contenimento del disavanzo di bilancio) è stato soppresso il capitolo 7295 che aveva uno stanziamento di 150 miliardi e prevedeva fondi per il settore floricolo e per altre colture.

Come appendice n. 1 alla Tabella 13 figura poi il bilancio della *ex* Azienda di Stato per le foreste demaniali con un bilancio di competenza di 13,8 miliardi di entrate e spese complessive.

I residui passivi al 1° gennaio 1991 ammontano a 6,3 miliardi, con una riduzione di 2 miliardi rispetto al 1° gennaio 1990.

Il bilancio di cassa è di 16,3 miliardi per l'entrata (su una massa acquisibile di 20 miliardi) e di 32 miliardi di spesa (su una massa spendibile di 33 miliardi).

Riportato come annesso n. 1 alla Tabella 13 figura il bilancio di previsione della Azienda di Stato per il mercato agricolo (AIMA). L'importo complessivo, nel quale si pareggiano le entrate e le spese, è di lire 1.320 miliardi.

Dal lato delle entrate si rilevano in particolare le assegnazioni di 890 miliardi per l'attuazione degli interventi nazionali approvati dal CIPE, mentre dal lato delle spese fra le voci più rilevanti figurano quelle relative ai trasferimenti per 670 miliardi (doni per aiuti alimentari; aiuti al magazzinaggio; aiuti al settore frutticolo, orticolo e agrumicolo; interventi a sostegno del settore zootecnico e delle attività delle associazioni e delle cooperative; interventi a favore dei paesi in via di sviluppo).

Questo onorevoli colleghi, il quadro della manovra finanziaria di bilancio che attiene strettamente al settore di nostra competenza e sul quale siamo chiamati a trasmettere un rapporto contenente le nostre valutazioni alla Commissione bilancio.

Certamente non può disconoscersi la condizionante dura realtà di un bilancio statale tuttora compresso dalla esigenza dell'indilazionabile riequilibrio fra risorse e impegni, sullo sfondo di un improcrastinabile processo di riduzione del debito pubblico. Cionondimeno deve essere salvaguardata l'intangibilità della soglia minima di tutela del settore primario in se stesso considerato e nel rapporto con ogni altro profilo economico nazionale. Perciò ritengo di poter proporre la formulazione di un rapporto che - ancorchè favorevole al risanamento complessivo prospettato dalla manovra governativa - esprima in maniera forte la volontà della Commissione di necessarie riconsiderazioni da parte del Governo in ordine alle provvidenze necessarie all'agricoltura per una efficace ripianificazione degli interventi nel comparto agroalimentare, della forestazione, dell'irrigazione, del credito, della solidarietà e della ricerca.

CASCIA. Vorrei sollevare una questione procedurale. Approvando la Tabella 13 noi implicitamente approviamo anche il bilancio di una serie di istituti in essa contemplati; tuttavia finora non abbiamo ricevuto il testo di questi bilanci che dovrebbero essere messi a disposizione della Commissione.

A mio avviso si tratta di una questione procedurale ostativa rispetto all'approvazione della tabella e quindi prima di discutere il bilancio del Ministero dell'agricoltura chiedo che siano messi a disposizione i bilanci di questi enti allo scopo di consentire un compiuto esame della manovra finanziaria e di bilancio.

PRESIDENTE. Mentre il senatore Cascia ripeteva per l'ennesima volta un'obiezione già fatta in altre tornate di bilancio pregavo il nostro funzionario di farsi parte diligente per acquisire tutta la documentazione relativa alla manovra complessiva di bilancio, in particolare i bilanci degli istituti contemplati nella tabella 13, per metterla a disposizione della Commissione.

Se non ci sono altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione.

I lavori terminano alle ore 12,50.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1990

(antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BUSSETI

I lavori hanno inizio alle ore 12,20.

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (2546), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (**Tab. 13, 13-bis e 13-ter**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (tabelle 13, 13-bis e 13-ter) - e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MARGHERITI. Signor Presidente, colleghi, ritengo che in questo momento l'interesse della nostra Commissione sia incentrato soprattutto sul sostegno del decreto-legge sulla siccità, approvato ieri dalla nostra Commissione, ma non ancora accolto dall'Aula. Voglio subito precisare che la responsabilità dei problemi affrontati da tale decreto è addebitabile fondamentalmente al Governo, che all'epoca non ha garantito le risorse necessarie a far fronte alla siccità. Tale responsabilità si aggrava ancora di più oggi, considerando che il decreto rischia di decadere a causa di una incomprensibile presa di posizione del presidente della 5^a Commissione, senatore Andreatta.

Voglio sottolineare che, a mio parere, tale presa di posizione è incomprensibile: ogni volta che è necessario reperire finanziamenti per altri settori non sorgono questioni, ma i problemi diventano gravissimi quando si tratta dell'agricoltura. Ribadisco che il decreto in questione tende a risarcire i danni ingenti sofferti dagli agricoltori italiani a causa di una calamità naturale.

Considerato tutto ciò, credo sia comprensibile la scarsa presenza di senatori a questa seduta. Comunque, la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato hanno un'incidenza di carattere generale, mentre il decreto cui ho fatto riferimento interviene su avvenimenti già passati. La manovra finanziaria dovrebbe essere tenuta in maggiore considerazione da tutti i Gruppi politici che compongono la nostra Commissione.

Di fronte ai documenti finanziari in esame voglio augurarmi di non assistere alle solite contorsioni verbali della maggioranza. Troppo spesso infatti assistiamo ad una specie di atti di contrizione che manifestano la consapevolezza dell'erroneità e dell'inadeguatezza della manovra economico-finanziaria proposta dal Governo in riferimento al mondo agricolo. Troppo spesso alcuni esponenti della maggioranza sostengono di concordare con le nostre osservazioni e con le rivendicazioni derivanti dal movimento di lotta oggi presente nel paese, ma poi, al momento della votazione, si esprimono contro gli interessi dell'agricoltura. Non possiamo trovarci ancora una volta di fronte ad una pantomima da teatrino viaggiante che, tra l'altro, rischia di diventare tragica.

Certamente oggi l'agricoltura italiana deve affrontare i problemi che sono stati ricordati da tutti, anche dal Presidente senatore Busseti, che ringrazio per la precisa esposizione. Bisogna affrontare le questioni attinenti al nuovo scenario mondiale, alla trattativa GATT, al Terzo mondo (che oggi si affaccia sul mercato a volte in termini competitivi), alla nuova politica europea, alle numerose difficoltà derivanti dal ritardo nelle programmazioni e dalla mancanza di indirizzi. È questa la situazione che oggi deve affrontare il settore dell'agroindustria; sarebbe perciò veramente tragico non tentare - finché siamo ancora in tempo - di colmare le lacune esistenti e di dare inizio ad un processo di ripresa per avviare un nuovo sviluppo, che consentirebbe ai nostri prodotti di divenire competitivi in Europa ed in tutto il mondo.

È chiaro che per avviare tale processo non possiamo limitarci a scrivere belle parole o a prevedere indirizzi programmatici: se agli indirizzi non segue lo stanziamento di adeguate risorse non sarà possibile ridurre progressivamente la fascia assistenziale che interessa il mondo agricolo e conseguentemente non sarà possibile incrementare le possibilità produttive e commerciali che ci consentirebbero di essere soggetti attivi del mercato.

Sarebbe comunque illusorio, anzi potrebbe diventare pericoloso per molte imprese non garantire in modo giusto tale processo di sviluppo. In sostanza, non è possibile non prevedere la permanenza di una fascia agricola che faccia fronte anche agli aspetti sociali di presidio del territorio. Perciò, congiuntamente agli investimenti produttivi, è indispensabile prevedere anche nuovi ammortizzatori sociali in agricoltura che ci consentano di governare il difficile processo che si sta avviando, puntando alla produttività, all'efficienza ed alla qualità.

Contemporaneamente è indispensabile sostenere la permanenza dei produttori agricoli nella campagna, in collina, in montagna; è perciò necessario prevedere adeguate integrazioni.

Ebbene, la legge finanziaria non ci consente di prendere in seria considerazione queste prospettive.

Sarebbe stato infatti necessario concentrare nel 1991-1993 le maggiori risorse per la manovra poliennale, ma il Governo già per il 1991 ne sottrae un terzo per altre destinazioni. Certo, c'è stato promesso che si procederà ad una reintegrazione, ma negli anni passati, di fronte ad analoghe detrazioni, non è stato possibile procedere ad un recupero.

Lo stesso bilancio del Ministero dell'agricoltura non assume gli indirizzi del piano agricolo nazionale e dei piani di settore come punti da sostenere ed incentivare. In verità, leggendo la relazione che accompagna il bilancio si ha proprio l'impressione opposta: si fa riferimento a tutto ciò che è accaduto nel passato, a tutte le crisi sofferte dall'agricoltura italiana. Forse sta entrando in crisi il rapporto con le novità che sono di fronte a noi: mi riferisco alle vicende internazionali ed europee. In particolare le scelte compiute dalla Comunità europea nel febbraio 1984 (cioè politica degli stabilizzatori e delle quote) sono state accusate già nel bilancio 1989-1990 di aver messo in crisi gli assetti produttivi. Anzi, nella relazione si afferma che ciò non ha inciso minimamente nella creazione di un'armoniosa integrazione delle agricolture comunitarie deboli con quelle forti.

Si è perciò parlato della necessità di aggiustamenti strategici per migliorare la competitività attraverso una maggiore capacità di adattamento al mercato. In tale ottica, si è parlato della necessità di attuare il piano agricolo nazionale ed i piani di settore e si afferma che negli anni '90 si dovranno rafforzare le azioni mirate al perseguimento dei seguenti obiettivi: sostegno e sviluppo dei redditi in agricoltura; difesa dell'occupazione agricola, specie di quella giovanile nelle zone con minori possibilità di sviluppo; riequilibrio economico-territoriale; difesa del territorio, dell'ambiente e delle risorse idriche; mantenimento di un grado di autoapprovvigionamento alimentare compatibile con le risorse e la produttività agricola mondiale. Obiettivi giusti, interamente condivisibili, quelli che vengono indicati dal Governo nella relazione al bilancio dell'agricoltura.

Così come sono condivisibili le azioni concrete che vengono indicate a pagina XXII della relazione alla tabella 13: innovazioni e profondi mutamenti nelle dimensioni delle imprese, nella organizzazione, negli strumenti per il mercato; mutamenti nelle produzioni e nella loro qualità, nelle tecniche di produzione e in quelle di gestione; qualificazione dei prodotti agricoli; soluzioni che riducano l'impatto ambientale delle produzioni agricole e zootecniche. E per tutto questo la riqualificazione e l'aumento dell'offerta di servizi reali, un maggiore apporto della ricerca e della sperimentazione; una maggiore capacità di prevenzione e, quando necessario, di repressione delle frodi agro-alimentari; una ulteriore razionalizzazione dell'attività di commercializzazione.

Nella relazione al bilancio, si afferma anche - giustamente - che l'agricoltura, al pari di altri settori, deve essere sostenuta nel suo

processo di adeguamento e di ristrutturazione e che, perciò, fondamentale è la disponibilità di risorse finanziarie.

Come vedete, una relazione «condita» di buone intenzioni, cosciente delle necessità del momento; ma è anche una relazione che evidenzia ancora di più la contraddizione fra necessità e coscienza delle soluzioni più utili (e oggi indispensabili) per l'agricoltura da una parte e dall'altra i tagli che si operano con il provvedimento finanziario al nostro esame. La contraddizione è evidente anche rispetto alla impostazione del bilancio (tabella 13): una impostazione - come abbiamo ripetuto più volte - vecchia e tradizionale. Essa infatti è ancora legata all'epoca in cui i bilanci si redigevano a mano, con le mezze maniche e il pennino da calligrafo. È tradizionale sia nello schema che nelle poste di bilancio; è una impostazione confusa, tesa ad impedire al Parlamento di varare un bilancio reale (che sia completamente rispettabile da parte del Governo), per lasciare al Ministero la libertà di fare, durante l'anno, ciò che vuole delle poste di bilancio, portando alla nostra approvazione le variazioni che esso, autonomamente, avrà deciso.

Già lo scorso anno feci una serie di osservazioni specifiche e la Commissione agricoltura mi dette ragione. Anche il Governo si impegnò a rivedere l'impostazione del bilancio, a sopprimere le voci inutili e quelle ripetitive, per consentire una migliore lettura, una più precisa e chiara finalizzazione delle risorse rispetto agli obiettivi di innovazione a cui accenna la stessa relazione al bilancio, una drastica riduzione dei residui passivi. Ebbene, che cosa è accaduto di questo impegno? Assolutamente nulla! I residui presunti al 1° gennaio 1991 sono 3.272 miliardi di lire; permane la giungla delle voci ripetitive, di quelle con disponibilità di competenza ma senza autorizzazione di cassa, che consentono di far apparire che vi è una riduzione di spesa nel bilancio dell'agricoltura per le spese correnti, e invece servono solo per dare al Ministero la più ampia discrezionalità nella spesa, rispetto a quanto varato dal Parlamento, e realizzare le variazioni in corso d'opera (accrescendo le autorizzazioni di cassa).

Non emerge alcuno sforzo per riequilibrare la spesa in direzione degli obiettivi enunciati nella relazione al bilancio. Mi limiterò a portare qualche esempio. Al capitolo 1540, per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti permanenti presso i centri interregionali di formazione dei divulgatori agricoli, si prevedono soltanto 412.730.000 lire. Al capitolo 7232 non si prevede nulla per gli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria per l'adeguamento e potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico-scientifiche, e non si impegna neppure l'intera somma residua dell'anno precedente. Al capitolo 7241, per attrezzature scientifiche e il completamento della formazione scientifica dei giovani laureati nelle discipline di interesse dei programmi di ricerca e sperimentazione, accade cosa analoga: non si impegna neppure l'intera somma residua dall'anno precedente. Al capitolo 7287, quota di intervento per i contributi alla cooperazione operante nel Mezzogiorno nei settori bieticolo-saccariferi, conserviero e della utilizzazione dei prodotti agricoli, non si prevede nulla in competenza ed è prevista l'utilizzazione di soli 20 miliardi di residuo. Il capitolo 7300 risulta addirittura soppresso. A cosa era riferito questo

capitolo soppresso? A qualcosa di inutile, di cui la relazione al bilancio non considera la necessità? No. Si trattava degli investimenti tesi a potenziare l'attività del servizio di prevenzione e repressione delle frodi, nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e di quelli necessari per la produzione agricola, quindi di prevenzione per ciò che concerne la salute.

Al capitolo 7301, che si riferisce alla realizzazione di programmi per attività promozionali intese a favorire la commercializzazione anche all'estero dei prodotti agricoli e zootecnici nazionali sia allo stato fresco che trasformato, si prevede la ridicola cifra di 2.693.371.000 lire.

E poi si parla della necessità di attrezzarci per competere in Europa con i francesi, gli inglesi, i tedeschi e di competere con gli Stati Uniti ed il Giappone sul piano mondiale! Mi consentano di dire, signor Presidente, signor Ministro, che ciò è veramente ridicolo. Meglio sarebbe far finta che dei problemi dell'agricoltura e della sempre più difficile competitività internazionale non si ha la minima consapevolezza, si farebbe sicuramente miglior figura!

Mi sono limitato solo a questi pochi esempi, ma ve ne sarebbero molti altri. Anzi, si può dire che il bilancio sarebbe da riscrivere se volessimo fare le cose in modo serio. Sono esempi eclatanti dell'assenza di volontà da parte del Governo di cominciare a dare all'agricoltura italiana e ai produttori agricoli una qualche risposta sensata.

C'è davvero da augurarsi che di fronte ad una opposizione che da anni rimane inascoltata da parte della maggioranza, sia in Commissione che in Assemblea, e da parte del Governo possa almeno avere miglior fortuna il movimento di lotta dei produttori agricoli in atto nel Paese, dal nord al sud d'Italia che, certo, ha come controparte gli Stati Uniti d'America (almeno per certi aspetti) e la Comunità economica europea, ma non può non avere come controparte anche e in primo luogo il Ministero dell'agricoltura e, soprattutto, il Governo nel suo complesso, che sottovaluta, marginalizza il settore primario anche di fronte ai problemi drammatici di riconversione e sviluppo, oggi imposti dai nuovi scenari europei e mondiali.

Certo, signor Presidente, signor Ministro, so benissimo che ci troviamo di fronte ad un *deficit* consolidato dello Stato, che ormai ha raggiunto livelli spaventosi ed incompatibili. So anche che il *deficit* può attivare spirali pericolosissime di inflazione e di recessione che si scaricherebbero in modo pesante sulle categorie più deboli, in particolare sui produttori agricoli.

Allo stesso tempo però ritengo che sia una scelta miope ritenere di poter invertire la rotta del *deficit* operando tagli sparsi nell'ambito dei documenti finanziari, soprattutto con riferimento ai settori produttivi. Ormai da molti anni, purtroppo, si segue tale politica e si insiste su una scelta che si è rivelata fallimentare tant'è vero che, nonostante le buone intenzioni ripetute annualmente, ogni anno il *deficit* cresce in modo considerevole.

Ecco perchè è necessario cambiare rotta soprattutto nel settore agricolo, nell'ambito del quale, per contenere il *deficit*, è paradossalmente necessario aumentare e riqualificare la spesa. Se infatti vogliamo effettivamente che la nostra produzione sia competitiva, che sia qualitativamente presente sui mercati, che consenta un maggiore

reddito per i produttori, è necessario aumentare la spesa. Solo in questo modo potremo ridurre le importazioni, che incidono in modo estremamente negativo sulla bilancia agroalimentare nel nostro paese.

D'altra parte dobbiamo contenere la spesa improduttiva di tipo puramente assistenziale, che spesso viene erogata proprio per non procedere a mutamenti dell'esistente.

Inoltre dobbiamo mantenere i produttori sulla terra anche nelle aree svantaggiate, ma delicate dal punto di vista idrogeologico. Potremo così ridurre i disastri naturali e conseguentemente la spesa delle regioni, delle province e dei comuni per la protezione civile, per il ripristino delle opere pubbliche esistenti nei vari territori. Infatti la spesa pubblica si può ridurre soprattutto prevenendo i disastri, che troppo spesso si presentano di fronte a noi.

Per tutti questi motivi ritengo che i documenti finanziari sottoposti al nostro esame siano inaccettabili. Il *deficit* pubblico deve essere combattuto; noi siamo disponibili a fare la nostra parte, ma vogliamo che sia adottata una politica economica che compia scelte reali in questa direzione, selezionando, riqualificando ed indirizzando la spesa verso obiettivi concreti di risanamento dell'azienda Italia. Per far ciò è comunque necessario dotare il settore dell'agricoltura dei mezzi necessari per realizzare gli obiettivi prefissati.

Noi perciò non proponiamo una scelta di parte di tipo corporativo o di tipo lobbistico (come spesso siamo accusati di fare), ma proponiamo quella che consideriamo la scelta nazionale più utile; mi auguro che anche i senatori della maggioranza si facciano sostenitori e promotori di tale impostazione.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,50.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1990

(pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BUSSETI

I lavori iniziano alle ore 16,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (**Tab. 13, 13-bis e 13-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546), approvato dalla Camera dei deputati
(**Rapporto alla 5^a Commissione**). (**Seguito e conclusione dell'esame congiunto**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) - e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Do il benvenuto al ministro Saccomandi e rendo noto che le sue comunicazioni riguardanti il problema bieticolo-saccarifero saranno formulate nell'ambito della replica agli interventi nell'esame dei documenti finanziari e di bilancio.

CASCIA. Signor Presidente, mi associo alle sue parole di ringraziamento per la presenza del Ministro, tuttavia questo non mi esimerà dall'esprimere delle critiche alla politica del Governo, in modo particolare per quanto riguarda la politica agricola, anche in relazione alla legge finanziaria. Diamo un giudizio gravemente negativo sulla parte agricola della manovra del Governo e consideriamo il comportamento dell'Esecutivo al limite della provocazione con le proposte

contenute nella legge finanziaria. Non credo di esagerare nei toni se da parte nostra si pone mente al malessere e alle preoccupazioni espresse in queste settimane dai coltivatori che manifestano nelle piazze sollevando in particolare il problema della mancanza di certezza per il futuro.

Sicuramente sta cambiando lo scenario internazionale sia al livello comunitario che mondiale con le trattative che si stanno svolgendo in sede GATT. Sicuramente il sostegno all'agricoltura è destinato a diminuire. Di fronte a questo non c'è alcuna certezza di una politica agraria adeguata a questi cambiamenti, con il rischio dell'accentuarsi di una subordinazione alle multinazionali dell'industria alimentare, andando incontro ad una ulteriore diminuzione del numero degli addetti all'agricoltura. Questo porterà a gravi conseguenze anche per l'ambiente perchè tutti sappiamo che la presenza dei coltivatori nel territorio costituisce un presidio per la conservazione dell'ambiente.

Non vorrei trattenermi sulle dispute a proposito dell'assistenza all'agricoltura a livello sia nazionale che comunitario, tuttavia vorrei consigliare al Ministro maggiore prudenza nelle sue dichiarazioni. Riconosco al ministro Saccomandi una grande competenza in materia di economia agraria, tuttavia (mi sono permesso di sollevare il problema ieri a proposito del problema della siccità) il Ministro facendo alcuni calcoli dichiara che in fin dei conti rispetto alla produzione lorda vendibile del nostro paese c'è un sostegno finanziario nazionale e comunitario che si aggira attorno al 20 per cento, e questo lo diceva anche ieri il Sottosegretario. Se questa cifra non è precisa il Ministro mi correggerà.

Non voglio contestare le cifre nè aprire una disputa di questo tipo però vorrei raccomandare prudenza perchè con dichiarazioni di questo tipo si rafforzano i nemici interni ed esterni al nostro sistema agricolo dando sostegno alle tesi americane, ma che provengono anche da ambienti comunitari, di coloro che chiedono tagli alla spesa agricola rilevando che i sostegni all'agricoltura sarebbero eccessivi. A questo proposito vorrei suggerire un altro tipo di ragionamento riguardante i dati sulla spesa pubblica. Gli stanziamenti del bilancio dello Stato per investimenti in agricoltura oggi rappresentano circa il 4 per cento del totale delle spese finanziarie per investimenti. Nel 1980 erano il doppio, quasi l'8 per cento, e quindi la spesa agricola per investimenti è diventata sempre più marginale nel bilancio.

Quando si fanno i calcoli per rapportare la spesa agricola alla produzione lorda vendibile bisognerebbe fare dei confronti anche con altri paesi europei e gli Stati Uniti. Quando si è aperta una polemica con le organizzazioni agricole italiane a proposito delle trattative GATT e delle proposte statunitensi si è posto in luce come la spesa pubblica americana fosse almeno il doppio di quella europea in rapporto agli addetti.

Siamo dell'avviso che di fronte a questi cambiamenti inevitabili dello scenario mondiale occorra governare la transizione con una politica adeguata a livello comunitario e nazionale. C'è necessità di una politica che punti sulla qualità dei prodotti, sulla ricerca scientifica e tecnologica e sui servizi alle aziende, su nuove normative; che diminuisca anche i costi di produzione e favorisca la riconversione,

l'innovazione di processo e di prodotto, occorre una politica di sostegno e di integrazione dei redditi particolarmente nelle aree svantaggiate, che persegua lo sviluppo rurale di intere aree della Comunità e particolarmente del nostro paese, politica che si va profilando a livello comunitario, in una visione integrata delle misure di sostegno.

Di fronte a questa necessità la vecchia legge n. 752 del 1986 scaduta nel 1990 è sostanzialmente fallita perchè i cinque obiettivi previsti dal piano agricolo nazionale non sono stati conseguiti. Si trattava del sostegno ai redditi agricoli, della salvaguardia all'occupazione, della salvaguardia dell'ambiente, del recupero del *deficit* agroalimentare. Se studiamo i dati ci rendiamo conto che in questi cinque anni le cose sono andate in senso opposto.

Ora, con la nuova legge pluriennale proposta dal Governo, quella che nei prossimi 5 anni stanziava una dotazione finanziaria di circa 19.000 miliardi, noi vediamo che in termini reali c'è, rispetto alla previsione del quinquennio precedente, una diminuzione dell'8 per cento. Questa proposta del Governo in sostanza ricalca gli obiettivi e le procedure di programmazione della precedente legge, innovando ben poco.

Ora, con la nuova legge finanziaria di cui stiamo discutendo, dopo che è stata approvata dalla Camera dei deputati, la situazione peggiora di molto. Noi siamo dell'avviso, signor Ministro, che la spesa pubblica in agricoltura debba essere riqualificata; debba aumentare l'efficacia e l'efficienza della spesa, ma questa spesa pubblica deve essere anche quantitativamente adeguata mentre questa legge finanziaria taglia rispetto alla stessa proposta di legge pluriennale del Governo, nel triennio 1991-1993, 2.306 miliardi: tagli operati in parte dal Governo e in parte dalla Camera dei deputati. In termini nominali si tratta del 20 per cento di ciò che il Governo proponeva qualche mese fa presentando la legge pluriennale al Senato; in termini reali si tratta invece del 30 per cento.

Quindi, dobbiamo segnalare che per quanto riguarda il 1991 - il relatore lo ha detto chiaramente nella sua relazione - c'è una stretta - così l'ha definita il relatore - di 1.234 miliardi e se confrontiamo il testo della legge finanziaria come è stato presentato dal Governo e come è uscito dalla Camera dei deputati sono costretto a segnalare un peggioramento perchè i tagli nelle tabella A e B, riguardante gli accantonamenti per nuove leggi, constano di 948 miliardi anzichè 683 miliardi. Infatti, quando la finanziaria è stata presentata alla Camera dei deputati prevedeva una riduzione di 683 miliardi e adesso, dopo l'esame di quel ramo del Parlamento, prevede tagli per 948 miliardi. Per quanto riguarda la tabella C, cioè la tabella della legge finanziaria che prevede la rimodulazione di spese esistenti per gli anni futuri, il taglio è minore rispetto a quello previsto inizialmente. Alla Camera, non si è registrato alcun taglio alla proposta dei 1.100 miliardi fatta dal Governo per l'AIMA.

Il ragionamento conclusivo che faccio è che alla Camera si è modificato poco, ma le modifiche apportate hanno fatto sì che vincessero i conservatori rispetto agli innovatori, perchè i tagli maggiori riguardano proprio quelle tabelle, quei fondi per attivare i quali sono necessarie nuove leggi. I tagli minori, invece, riguardano le leggi esistenti. Naturalmente, quando sottolineo questo aspetto di peggiora-

mento, non attribuisco la responsabilità alla Camera dei deputati bensì al Governo, perchè sostanzialmente l'operazione di penalizzare le dotazioni finanziarie per investimenti non sono dovute al fatto che il Governo non avesse previsto nella finanziaria iniziale i 280 miliardi per il fondo bieticolo-saccarifero.

Ora, mi sembra che si possa sottolineare con soddisfazione la modifica che la Camera ha apportato all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge finanziaria, che permette di prevedere una quota agricola di 600 miliardi sui 4.000 di ricorso ai prestiti esteri, con la copertura dei rischi di cambio per il credito agrario di miglioramento.

Signor Ministro, ogni anno il Parlamento deve fare un emendamento affinché nella legge vi sia una quota riservata all'agricoltura sulla quantità che la legge finanziaria autorizza, per prestiti all'estero. Si tratta di una correzione in positivo, ma pregherei l'onorevole Ministro di prestare attenzione alla questione perchè se si facesse un calcolo delle autorizzazioni che le varie leggi finanziarie hanno stabilito per il ricorso al credito estero per l'agricoltura, e per il credito agrario di miglioramento con l'assicurazione del rischio di cambio da parte dei pubblici poteri, forse si arriverebbe ad una quota complessiva che potrebbe aggirarsi sui 6.000 miliardi. Di questi probabilmente il Ministro del tesoro ha permesso in concreto l'utilizzo forse per una cifra inferiore alla metà, mentre noi sappiamo che c'è una notevole spinta da parte degli imprenditori agricoli per accedere a questa forma di credito agrario.

Allora il Ministro dell'agricoltura dovrebbe adoperarsi affinché il Ministero del tesoro non vanificasse ciò che il Parlamento decide in sede di legge finanziaria.

Ora, per quanto riguarda il bilancio del Ministero, cioè la tabella 13, il senatore Margheriti, precedentemente, ha esperito le sue osservazioni critiche ed alcune proposte. Io mi permetto di dire che questo bilancio è privo di significato, cioè questa Commissione dovrebbe rifiutarsi di approvarlo. Sostengo questo perchè il relatore ha fatto presente che le previsioni della tabella 13 ammontano a 1.616 miliardi e sostiene che c'è una riduzione di 1.056 miliardi rispetto all'assetto del 1990. Si tratta di cifre giuste e veritrici. Quindi, in sostanza, succede che per il Ministero dell'agricoltura nel corso dell'anno c'è un assestamento che è quasi pari alla previsione di competenza. Quindi, una lira su due della spesa del Ministero dell'agricoltura è fuori da ogni controllo parlamentare preventivo. Gli assestamenti, poi, avvengono con una legge successiva, ma in gran parte per atto amministrativo e quindi il Parlamento, nei confronti di questi assestamenti che sono pari alla competenza stabilita nel bilancio di previsione (non si tratta di poca cosa) deve prenderne atto soltanto *a posteriori*.

Per questo mi domando quale significato possa avere approvare un bilancio preventivo che ha queste caratteristiche. La tabella 13 che il Parlamento approvò nel 1990 prevedeva una spesa di 1.489 miliardi, nell'assestato 2.700 miliardi, con una lira su due fuori dal controllo preventivo. Lo stesso avviene per l'ex Azienda forestale dello Stato.

Aggiungo che i residui, così è stato sottolineato dal relatore, ammontano a 3.195 miliardi, in sostanza più del doppio della competenza. In pratica diventa un bilancio di residui. Il relatore ha

parlato di un coefficiente di realizzazione del 56 per cento, calcolato dividendo le autorizzazioni di spesa rispetto alla massa spendibile totale. Tuttavia se si fa riferimento ai pagamenti allora siamo sotto il 40 per cento della massa spendibile. Non si tratta di calcoli personali, la stessa relazione della Corte dei conti denuncia questa situazione per ciò che riguarda il bilancio del Ministero. In sostanza su cento lire spendibili all'agricoltura teoricamente ne arriverebbero quaranta, ma solo teoricamente perchè in gran parte i trasferimenti sono effettuati alle Regioni che hanno gli stessi meccanismi di spesa; alla fine all'agricoltura, su cento lire, ne arrivano venti o trenta.

È chiaro che bisogna cambiare i meccanismi e in primo luogo riformare il Ministero, primo obiettivo urgente. Per quanto riguarda questa riforma nella precedente legislatura fu presentato un disegno di legge dal Ministro competente; in questa legislatura il Gruppo comunista ha presentato una analoga proposta. Alcuni colleghi della maggioranza hanno presentato delle interrogazioni e chiedevamo al Ministro di presentare un disegno di legge di riforma. Ma quando in Commissione abbiamo chiesto che venisse posto all'ordine del giorno il nostro disegno di legge i colleghi della maggioranza si sono trincerati dietro al fatto che, mancando una proposta del Governo, non pensavano che il Parlamento potesse discutere un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Il Ministro dell'agricoltura sottolinea spesso e giustamente di essere un tecnico e qualche volta i tecnici, oltre ad avere elevate competenze, hanno anche il coraggio di iniziative che magari i politici non hanno voluto assumere. Mi permetto di sollecitare questo coraggio al nostro Ministro affinché si possa iniziare a discutere un disegno di legge di riforma del Ministero per arrivare alla sua approvazione. Questa riforma è necessaria per modificare i meccanismi di spesa, le procedure di programmazione, in sostanza la politica agricola, per reimpostare in termini nuovi il rapporto tra Stato e Regioni.

La seconda richiesta che avanziamo è quella di approvare un'altra legge che sostituisca la n. 752. In Parlamento c'è una proposta presentata dal Governo, ma noi chiediamo che sia effettivamente nuova per la procedura di programmazione, per gli obiettivi che enuncia; in sostanza chiediamo un nuovo piano agricolo nazionale e chiediamo vengano ripristinati i finanziamenti per la nuova pluriennale secondo le previsioni contenute nel disegno di legge presentato dal Governo a questo ramo del Parlamento. Chiediamo un fondo per il piano agro-industriale perchè siamo dell'avviso che le proposte che il Governo ha inserito nella nuova pluriennale a proposito dell'attuazione del piano agro-alimentare non siano percorribili; per quel che riguarda le risorse e le normative necessarie riteniamo si debba pervenire ad una legge specifica. Fin da ora ci battiamo affinché in questa legge finanziaria ci siano dei fondi rispetto a questo obiettivo, proponiamo un fondo per la riforma del Ministero; in sostanza proponiamo che si discuta di una nuova qualità della spesa pubblica.

Termino il mio intervento rivolgendomi ai colleghi della maggioranza. Ogni volta che discutiamo della finanziaria assistiamo ad una specie di «sceneggiata», pregando di non offendervi se uso questo termine. Infatti le varie relazioni sono critiche come lo è stata anche

quest'ultima; la maggioranza manifesta insoddisfazione particolarmente per la mancanza di una politica adeguata e poi, quando si arriva al voto, la maggioranza stessa continua ad esprimere parere favorevole alla proposta governativa.

Per quanto ci riguarda non siamo più disposti ad assistere a questo tipo di «sceneggiata» richiamando i colleghi alle proprie responsabilità. Proprio quest'anno è necessario un cambiamento perchè si stanno decidendo questioni fondamentali a livello internazionale - mi riferisco alle trattative GATT e a una nuova politica comunitaria - e perchè siamo alla vigilia dell'approvazione della nuova legge pluriennale che condiziona la politica agricola nel quinquennio successivo. Questo è il momento in cui bisogna dare un segno del cambiamento; se non ci si batte oggi per ottenerlo si perderà una occasione non solo per il 1991 ma anche per gli anni futuri. Questo è il regionamento che rivolgiamo ai colleghi della maggioranza pregandoli di esprimersi nel dibattito.

Naturalmente non pretendiamo di avanzare le proposte giuste; se ce ne sono altre più corrette siamo disponibili a confrontarci.

Ora, se i colleghi della maggioranza avanzano critiche però si manifestano comunque disponibili ad approvare la proposta di rapporto favorevole avanzata dal relatore, noi, per quanto ci riguarda, non siamo disposti più ad assistere ad un modo di fare che cominciamo a giudicare «una specie di sceneggiata».

PERRICONE. Signor Ministro, onorevoli colleghi, la relazione sulla tabella dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1991, ha posto in rilievo, e con particolare efficacia, i seri problemi che condizionano attualmente il settore agricolo e, più in generale, l'intero comparto agroalimentare del nostro paese.

Il settore agroalimentare vive ormai di rapidi cambiamenti imposti dal mutare dei consumi alimentari e favoriti da innovazioni tecnologiche rivoluzionarie rispetto al passato.

A questo ordine di problemi se ne aggiunge un altro che è quello di indicare agli operatori del settore le linee che portino al nuovo assetto che l'economia agroalimentare del nostro paese dovrà avere nel mercato unico del 1993.

L'analisi delle tendenze in atto nell'agricoltura italiana ha evidenziato un progressivo deterioramento del settore: perdita di propulsione della produzione, riduzione del peso del primario nel sistema economico, aggravamento dei conti con l'estero la cui rilevanza condiziona lo stesso sistema economico complessivo.

Questo ordine di problemi deve poi essere letto, come ha giustamente evidenziato il collega relatore, nel più ampio quadro determinato dall'evoluzione dei mercati internazionali. Le tensioni che abbiamo registrato in questo ultimo periodo durante l'*Uruguay round*, le richieste poste dal «gruppo di Cairns», i contrasti tra Comunità e Stati Uniti sempre sulla riduzione dei sussidi pubblici all'agricoltura, non fanno altro che testimoniare la delicatezza e le dimensioni dei problemi che il mercato agroalimentare sta attraversando.

I problemi del settore primario sono poi accentuati dalla politica agricola comunitaria che, adottando logiche meramente assistenzialistiche, ostacola l'adeguamento del settore all'evolversi delle tendenze del

mercato; d'altro canto, la politica nazionale ha spesso accentuato l'impostazione «immobilista» della CEE adottando a sua volta un complesso ed integrato sistema di interventi privi di una logica unitaria e di un quadro complessivo di riferimento.

Inoltre, l'intervento pubblico in agricoltura è oggi, in Italia, tra i più frammentati, suddiviso fra tre ordini di competenze distinte (CEE, Stato, Regioni) tra loro connesse in un sistema di interrelazioni spesso a dir poco farraginoso.

Vi è quindi la necessità di predisporre tutti quegli elementi legislativi necessari ad una seria riorganizzazione del mercato agro-alimentare.

Ed a questo fine vi è anche la necessità di un piano di riorganizzazione e di rilancio della cooperazione in questo settore, con particolare attenzione all'Italia meridionale, in gran parte ancora caratterizzata da un panorama di piccole e medie aziende frammentate e mal coordinate fra loro.

Se è infatti vero che l'agricoltura è ancora un settore importante per buona parte del territorio del Mezzogiorno è altrettanto vero che è proprio lì che le produzioni sono spesso in crisi, le strutture produttive e commerciali sono estremamente arretrate e manca quasi del tutto ogni attività promozionale di *marketing* e di azione mirata a medio e lungo termine assieme ad una seria assistenza tecnico-economica ai produttori agricoli.

Ma vi è un'altra considerazione che vorrei fare: il settore agricolo ed agroalimentare necessita di un'attenzione costante nella prospettiva di una positiva evoluzione delle produzioni e dei redditi.

Le preoccupazioni del mondo agricolo, infatti, per le conseguenze negative sulla disponibilità ed il costo del credito di miglioramento si dimostrano sempre più fondate. Vi è quindi l'esigenza concreta di una riforma della normativa sul credito agrario, quale premessa per una moderna concezione del settore primario e resa ancora più viva dal mercato unico europeo di prossimo avvento.

Negli ultimi anni, infatti, il credito agrario, ha fatto registrare un andamento nel quale è possibile individuare, tra le altre, due tendenze di fondo: una crescita più accentuata del credito di esercizio (a breve e medio termine), nonchè, di quello non agevolato rispetto a quello agevolato.

Il credito, in sostanza, è divenuto una componente essenziale dell'attività imprenditoriale in agricoltura, in quanto la sua acquisizione prescinde sempre più dall'incentivazione pubblica; è anche vero, però, che i finanziamenti a breve, cioè per la gestione ordinaria, sono stati spesso utilizzati per investimenti strutturali, in quanto gli alti tassi di interesse praticati negli ultimi anni hanno sconsigliato l'assunzione di impegni a lunga scadenza: ciò ha provocato frequenti squilibri finanziari nelle imprese che, infatti, richiedono sempre più pressantemente crediti per il consolidamento di passività onerose a condizioni agevolate ed ha determinato un aumento delle cosiddette «partite in sofferenza».

Il problema di una riforma dell'ordinamento del credito agrario è ormai da molti anni sul tappeto e la nostra Commissione ha lavorato molto sui provvedimenti di riforma della materia. Il testo che stiamo esaminando in questo periodo credo si configuri come un organico

provvedimento legislativo capace di far assumere al credito agrario un carattere di sostanziale strumento di politica agraria soprattutto in direzione dell'evoluzione strutturale e dell'aumento della produttività dei fattori impiegati.

Ho voluto fermare l'attenzione su questi punti perchè ritengo necessario un impegno deciso del Parlamento e del Governo a favorire la capacità e la competitività dell'intero sistema agroalimentare, costruendo una seria politica agricola capace di far presentare ai livelli più efficienti il nostro paese alla scadenza del 1992.

MICOLINI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, forse, se la mattinata fosse stata «gestita» in maniera diversa, sarebbe stato opportuno, da parte mia, un intervento molto più articolato e puntuale. Ma cominciamo proprio con l'esame di quanto emerso nella mattinata dicendo che abbiamo assistito ad un ulteriore colpo di mano da parte del Ministero del tesoro rivolto al normale bilancio dell'agricoltura, per togliere ulteriori 300 miliardi (da destinare alla siccità) agli investimenti. È proprio da questa analisi della gestione complessiva, da parte del Governo, degli strumenti del bilancio e della finanziaria che nasce in noi una preoccupazione legittima, vista la contrazione costante dei finanziamenti da parte del Governo, anche se riconosciamo concretamente l'esigenza del risanamento della finanza dello Stato e della sua politica di bilancio. Però lo Stato stesso dovrebbe rendersi conto che nel settore agricolo noi puntiamo agli investimenti e quindi la politica complessiva degli investimenti deve rispondere ai principi fondamentali dell'occupazione.

Faccio queste considerazioni di fondo, signor Ministro, perchè molto spesso nel settore dell'industria, quando si fanno ristrutturazioni, gli ammortizzatori sociali vengono pagati dalla collettività e non dal settore industriale. Quando parliamo di cassa integrazione paga il cittadino nel suo complesso. Quando parliamo, invece, di diecimila allevatori che in questi giorni cesseranno la produzione zootecnica in realtà a pagare è solo il settore e non la collettività nel suo complesso. Molte volte noi dirottiamo gli investimenti che dovrebbero servire per la ristrutturazione vera e propria dell'intero settore, mentre avremmo bisogno di disporre di quegli ammortizzatori sociali che lo Stato riserva ad altri settori in ristrutturazione, a partire da quello dell'industria.

Sono quindi questi i nodi fondamentali che ci vedono da una parte nella necessità di sempre maggiori investimenti e, dall'altra, con una agricoltura che comunque sarà obbligata a cambiare.

In agricoltura abbiamo una occupazione che va al di là delle capacità di competitività dell'intero settore all'interno della CEE. Rispetto alla CEE e agli altri Stati del GATT, ci troviamo in una situazione squilibrata e di difficile gestione. Esiste l'esigenza di armonizzare e ristrutturare l'agricoltura del nostro paese.

L'operatore agricolo ha sempre minore peso politico a livello nazionale, regionale e locale: le decisioni importanti ormai vengono assunte a Bruxelles e a Ginevra. Le forze sindacali e politiche del settore sono sempre più impotenti di fronte a decisioni che comunque vengono prese a livelli diversi, fuori di un controllo reale e immediato, proprio perchè la complessità delle decisioni porta a livelli sovranazionali.

Siamo d'altra parte convinti che una politica comunitaria, affiancata da adeguate intese di carattere internazionale, sia vincente soprattutto se fatta con estrema oculatezza. Abbiamo accettato di buon grado la battaglia del Ministro dell'agricoltura ai diversi livelli e saremo attenti a quanto accadrà nelle prossime settimane a conclusione delle trattative GATT. Più che alle riduzioni di bilancio di 200 o 300 miliardi, occorre badare a quei livelli decisionali per salvaguardare la produzione agricola del nostro paese. Sono quelle le sedi in cui si deciderà quanti agricoltori rimarranno ancora nel nostro paese, con quale assetto produttivo, con quale mercato.

Prima un collega diceva che gli Stati Uniti spendono 20.000 dollari per agricoltore, mentre nella Comunità europea se ne spendono 8.000. Forse noi stessi dovremmo riesaminare complessivamente la politica dei redditi perchè abbiamo puntato sempre ed esclusivamente sulla difesa della politica dei prezzi, anche se accompagnata talvolta da misure riguardanti la politica delle strutture. Molto spesso i piccoli agricoltori si sono trovati in situazione di squilibrio in rapporto alla non economicità della spesa complessiva, mentre i grandi produttori sono stati poco attenti al futuro. Infatti era prevedibile che la politica dei prezzi si sarebbe prima o poi attenuata.

Per quanto riguarda gli strumenti a disposizione abbiamo approvato in sede referente il disegno di legge sul credito agrario che ci auguriamo trovi in Aula al momento opportuno le necessarie convergenze. Dobbiamo riprendere il discorso della pluriennale di cui io stesso sono relatore; se con un colpo di mano fossero tolti ulteriori 300 miliardi per questa legge certamente il sottoscritto si dimetterà da relatore perchè si ridurrebbe talmente l'intervento da scatenare le reazioni del mondo dell'agricoltura, che già è in fermento. Abbiamo altri strumenti complessivi che gestiti con intelligenza possono dare le risposte necessarie, come l'AIMA, il Corpo forestale dello Stato, gli altri organismi di controllo già citati. Un'agricoltura che si rispetti, che sia pulita, ha bisogno anche di cacciare i furbi e questo è necessario proprio perchè non si coprano tutti sempre e comunque. Bisogna dare una risposta seria.

Andiamo verso il contenimento della spesa pubblica e dobbiamo essere razionali nel gestire questa spesa, proprio per spendere bene e in modo qualificato quei pochi quattrini messi a disposizione. Siamo profondamente convinti di dover concorrere insieme ad altri al contenimento della spesa pubblica complessiva, mentre dall'altro canto dobbiamo dare una risposta in termini di capacità e anche di innovazione concettuale per trovare insieme una serie di meccanismi e di ammortizzatori sociali che siano più efficaci rispetto al passato.

Dovremo affrontare alcune tematiche e se in questo ramo del Parlamento si decide di modificare la legge finanziaria dovremo correggere alcuni errori della Camera, come quello che riguarda le quote di ammortamento dei mutui nel settore delle opere di irrigazione, per i quali si è erroneamente parlato di limite di impegno, mentre ribadisco che si tratta di somme che debbono essere destinate a quote di ammortamento di mutui.

Questo è uno dei temi che dovrà trovare risposta insieme ad altri qualora questo ramo del Parlamento intendesse apportare delle

modifiche alla finanziaria. Per quanto ci riguarda esprimeremo un voto favorevole nella misura in cui riusciremo insieme a trovare gli opportuni correttivi alla pluriennale anche in termini concettuali di gestione complessiva delle nuove tematiche che ho voluto annunciare poco fa, con una gestione di carattere internazionale che coinvolga la ristrutturazione della politica agricola del nostro paese.

MOLTISANTI. Ho ascoltato con molta attenzione e interesse la relazione di maggioranza del senatore Busseti ed ho apprezzato il suo sforzo di superare le vistose antinomie in cui si dibatte il Governo nella ricerca del temperamento di opposte esigenze. Da una parte l'esigenza di contenere il debito pubblico; dall'altra, quella di rivitalizzare l'economia nel suo complesso attraverso il rilancio di una sana politica di investimenti produttivi.

Preliminarmente debbo sottolineare che tale tentativo è destinato ad un clamoroso insuccesso tanto più in quanto si pretende di ridurre la spesa penalizzando l'agricoltore nel suo complesso. Infatti, la relazione pare viziata da una intrinseca contraddittorietà.

Da un lato emerge, nella relazione di maggioranza, l'esigenza di riconversione dell'agricoltura, soprattutto in direzione di una maggiore competitività attraverso la riduzione dei costi e la necessità di più incisive politiche delle strutture; dall'altro lato si accetta, da parte della maggioranza, la previsione della sensibile riduzione di risorse per l'agricoltura che viene operata con la legge finanziaria. Basti pensare alla riduzione di carico del settore agricolo di 1.234 miliardi e 400 milioni per il 1991 rispetto a quanto previsto dalla finanziaria del 1990. Tale intrinseca contraddittorietà si tenta di superare sottoponendo all'attenzione del paese la necessità di contenimento del pauroso *deficit* di bilancio dieci volte superiore alla media dei *partners* comunitari.

Tale impostazione non può essere da noi condivisa essendo evidente che la necessità di contenere il *deficit* di bilancio non può essere soddisfatta a carico del settore dell'agricoltura che da sempre è stato penalizzato. L'assurdo di tale impostazione, poi, emerge in modo eclatante e scandaloso se si considera che il Governo e la maggioranza che lo sostiene ritengono che l'agricoltura sia il settore primario dell'economia nazionale. Più coerentemente le forze di Governo dovrebbero avere il coraggio di dire chiaramente che l'agricoltura non è il settore primario bensì il settore marginale della nostra economia e, come tale, meritevole di essere affossato, asfissiato e abbandonato come in effetti appare dalle previsioni della manovra governativa.

Ora, lo stesso Governo sembra preoccupato dall'impatto della nostra agricoltura nell'ambito del Mercato comune europeo, però prevede degli stanziamenti per il comparto agroalimentare (pur sottolineando che tali stanziamenti sono destinati a qualificare, ristrutturare e sviluppare il settore, trattandosi di spese di investimento ritenute indispensabili dallo stesso Governo, per un settore su cui pesano gravi difficoltà di ordine internazionale oltre che nazionale) che rispecchiano la scelta complessiva di marginalizzazione dell'agricoltura italiana nell'ambito del sistema produttivo ed economico del paese.

Il Gruppo del MSI-DN ha costantemente proposto di porre la questione agraria al centro dell'attività di Governo, ribadendo che

l'agricoltura è un fattore primario, portante della nostra economia e va vista in chiave moderna, cioè nella sua dimensione più complessiva di grande questione agroalimentare ed industriale, commerciale e ambientale. Da ciò deriva l'ulteriore nostra critica che, in termini costruttivi, lamenta la mancata previsione di una valutazione interdisciplinare e non settorializzata della questione agraria nel più ampio quadro del sistema produttivo nazionale. E un'ulteriore conferma della superficialità e della incoerenza della criticata manovra governativa è agevole riscontrare nella previsione del bilancio per il 1991 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ove si registra la consueta prevalenza nella parte corrente delle spese relative al personale, ma nessuna modificazione rispetto alla sua vetusta struttura, che lascia prevedere una totale incapacità progettuale di programmazione, di indirizzo e di coordinamento di una moderna politica agraria. Basti rilevare che lo stato di previsione delle competenze per il 1991 reca spese complessive per circa 1.626 miliardi di cui circa 560 miliardi per la parte corrente ed oltre 1.066 miliardi in conto capitale. C'è dunque, rispetto al bilancio assestato del 1990, una notevole riduzione.

Pertanto, non ci sembra si possano raggiungere gli obiettivi sperati attraverso ciò che abbiamo letto nella relazione: lo sviluppo del reddito agricolo e dell'occupazione; il riequilibrio territoriale; la difesa del territorio e dell'ambiente; il mantenimento di un sufficiente grado di autoapprovvigionamento. La riduzione proposta dal Governo e confermata dalla Camera a carico del settore agricolo è di 1.234 miliardi per il 1991, come ho già ricordato, rispetto a quanto previsto dalla finanziaria del 1990. Poi, di detto ammontare, ben 780 miliardi sono sottratti dai 3.500 miliardi previsti per il rifinanziamento degli interventi programmatici in agricoltura.

Sottolineate le difficoltà in cui si dibatte oggi il mondo agricolo, tra cui, in particolare, la siccità, nonché il succedersi di calamità naturali, appare necessaria la riforma della legge n. 590 del 1981, per renderla più snella e più adeguata a fronteggiare tali ricorrenti esigenze. La dotazione del fondo nazionale di solidarietà non può essere prevista in termini irrisori e penalizzanti.

Pertanto, noi ci riserviamo di apportare delle modifiche, attraverso la presentazione di emendamenti in Commissione bilancio, alla legge finanziaria per il 1991 nei seguenti settori: aumento della dotazione del fondo nazionale di solidarietà, di cui alla legge n. 590 del 1981; per quanto riguarda l'irrigazione, la legge n. 752 del 1986, legge pluriennale dello Stato, secondo noi, deve essere rifinanziata adeguatamente; quindi, maggiore attenzione per quanto riguarda l'agricoltura biologica e sollecitiamo l'approvazione di una moderna legge che riduca gli apporti chimici all'agricoltura e garantisca la qualità dei prodotti e la salute dei consumatori. Sollecitiamo, inoltre, la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'esigenza fortemente sentita da tutte le parti politiche deve essere soddisfatta aumentando il bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura per il 1991 e indirizzando tali investimenti in direzione della ricerca scientifica e per la diffusione nelle aziende agricole dei risultati della sperimentazione, come supporto concreto agli operatori agricoli, soprattutto quelli del comparto ortofrutticolo nella lotta contro

l'insorgere di vecchie e nuove patologie nelle piante, nei prodotti e negli animali da allevamento.

Occorre una valutazione sinergica e interdisciplinare della spesa in agricoltura fra i diversi dicasteri interessati (il Ministero dell'agricoltura, quello dell'industria, quello dei lavori pubblici, quello dei trasporti, quello dell'ambiente, quello del commercio con l'estero) e fra Stato e Regioni con attribuzione di maggiori competenze alle Regioni e snellimento della procedure di spesa.

Concludendo, riteniamo che la manovra governativa per il 1991 e per il triennio successivo non possa riscuotere il nostro consenso poichè questa fase si caratterizza esclusivamente per la drasticità dei tagli alla spesa agricola e agli investimenti, lasciando in buona sostanza inalterati i meccanismi responsabili degli sprechi della spesa pubblica, nonchè le pratiche assistenziali di sempre.

Come ho già detto, mi riservo di presentare emendamenti ai capitoli di bilancio per la allocazione delle risorse da investire nelle direzioni sopra indicate che presenterò appunto in Commissione bilancio. A nome del Movimento sociale italiano chiedo che il Governo non sfugga alle sue responsabilità e faccia proprie le indicazioni emerse in Commissione durante la discussione della legge finanziaria 1991 e del bilancio. Vogliamo nutrire speranza che il ministro Saccomandi, più che uomo politico esperto conoscitore dei problemi dell'agricoltura, insieme al collega sottosegretario Cimino (ringrazio entrambi per la loro presenza) possano farsi interpreti e portavoce di queste istanze presso il Governo.

NEBBIA. Signor Presidente chiedo scusa ai colleghi se ripeterò un discorso critico già fatto varie volte avendo la sorte, fra Camera e Senato, di aver albergato alla Commissione agricoltura per svariati anni. Per fortuna cambiano i Ministri ed i Sottosegretari per cui ho qualche nuovo ascoltatore di tanto in tanto.

L'agricoltura è - a parte la sabbia e la ghiaia, prodotte in maggior quantità nel nostro paese - quella che per produzione diretta e per importazione contribuisce ai consumi italiani con la maggior quantità di tonnellate rispetto a qualsiasi altro settore produttivo. Tuttavia, quando ci si interroga su quale attenzione abbiano il Governo e il Parlamento nei confronti dell'agricoltura e quando si osservano questi bilanci si vede la povertà del progetto che esiste nei confronti dell'agricoltura e del suo sviluppo, il che vuol dire anche verso il miglioramento della qualità produttiva.

Non farò osservazioni sugli stanziamenti perchè i soldi possono essere tanti o pochi a seconda di quello che si vuole fare realmente e come lo si vuole fare. Mi sembra che tutta la storia recente della nostra agricoltura sia basata sull'illusione data agli agricoltori che in qualche maniera qualcosa succederà, o qualcuno assorbirà la loro produzione, o la proteggerà. Invece che interrogarsi su cosa producono il settore dell'agricoltura e quello delle foreste e in quali settori questi materiali possono essere utilizzati si ha la sensazione che i soldi vengano spesi per soddisfare delle domande variabili e improvvise. Poco fa abbiamo subito quello che considero uno schiaffo per cui non si riesce a rimediare quattrini per rispondere a una domanda in gran parte legittima relativa ad agricoltori che hanno perso il loro raccolto a causa della siccità.

In tutta la storia recente c'è stata questa aspettativa che qualcosa sarebbe successo, in qualche caso si è disincentivato a produrre secondo una filosofia presente nella Comunità, e secondo me perversa, come se il fine della produzione agricola non fosse quello di soddisfare i bisogni crescenti di alimentazione, di materie prime, di integrazione con il territorio. Invece la filosofia sembra quella di produrre per la distruzione attraverso questo perverso meccanismo per cui alla fine una parte del prodotto viene ritirato dall'AIMA per essere immagazzinata o per essere distrutta con le ruspe. La sensazione è che l'agricoltura sia perdente in sé, il che rende dubbio il significato di questi numeri di bilancio.

La sensazione è che manchi un piano riguardante alcuni importanti fattori. Il primo è l'industria di trasformazione, il che non vuol dire solo fare conserva di pomodoro o zucchero ma considerare i prodotti dell'agricoltura e delle foreste come un insieme di materie prime che nessun processo sintetico riesce lontanamente a copiare e che noi usiamo malamente. Lo stesso processo di trasformazione finisce col produrre montagne di sottoprodotti che a loro volta vanno in distruzione. La materia prima carta è un esempio della povertà e dell'incapacità di pianificazione e di raccordo con il settore della produzione della carta, per cui dipendiamo dall'estero per migliaia e migliaia di miliardi. Le cifre del bilancio fanno impallidire rispetto a quello che paghiamo per l'importazione di materie cartacee. Potremmo potenziare la produzione interna di queste materie ma in questo progetto di bilancio mancano dei segni di trasformazione in questo senso. Si fa troppo poco per arrivare a produrre queste materie prime nelle nostre zone interne come la Sicilia, la Puglia e altre zone collinari dove potrebbero essere adottate delle coltivazioni adatte alla produzione di materie cartacee.

Certo, se lasciamo alla libera furbizia del mercato tutto questo, è molto meglio importare cellulosa, pasta o carta dalla Svezia piuttosto che affrontare processi di trasformazione e di utilizzazione di materie che non sono quelle tradizionali. Ma allora spendiamo soldi per investimenti nella produzione di materie cellulosiche alternative e saranno soldi spesi bene se si ridurrà il volume delle importazioni di materie cellulosiche. Ho citato solo uno dei tanti casi noti a tutti noi.

Un secondo punto è il raccordo tra agricoltura e ambiente. Il sottosegretario Cimino è venuto in Commissione ambiente, ma devo dire che i raccordi fra queste Commissioni sono troppo pochi e scarsi, eppure entrambe trattano problemi strettamente legati a che cosa succede nel territorio e, forse, in certi casi è più ecologista l'attività della nostra Commissione agricoltura di quella della Commissione ambiente stessa. Anche qui alcuni si sono messi l'animo in pace perché i potenti interessi che stavano dietro sono riusciti a sconfiggere i *referendum* sui pesticidi, ma in occasione del dibattito sulla precedente legge finanziaria mi ero permesso di ribadire la necessità di modificare i sistemi di concimazione in relazione ai fenomeni di eutrofizzazione; di cambiare le tecniche di lotta antiparassitaria, in previsione del fatto che c'era una domanda popolare crescente di diminuire la quantità di pesticidi. Non si tratta, quindi, soltanto dell'agricoltura biologica a cui il

bilancio del Ministero, a pagina 42, destina 15 miliardi insieme ad obiettivi in agricoltura biologica e alla salvaguardia dei prodotti dell'ambiente, in un *mix* in cui non si riesce a capire quanti soldi si spenderanno per una svolta che potrebbe essere estremamente positiva e produttiva verso quella che impropriamente viene chiamata agricoltura biologica.

Ora, sempre in materia di rapporti tra agricoltura e ambiente, l'agricoltura ricopre un ruolo come fonte di difesa del territorio. Il bosco non è solo fabbrica di cellulosa, ma è anche difesa del suolo contro l'erosione e dovrebbe avere un posto importante nell'ambito del sistema integrato previsto dalla legge della difesa del suolo che il Senato ha approvato ed è divenuta legge dello Stato. Pertanto, non si fa difesa del suolo con l'aumento delle risorse idriche e la diminuzione dei danni delle alluvioni soltanto istituendo i comitati di bacino. Certo, è vero che si deve gestire per bacini idrografici, ma la soluzione va cercata attraverso la protezione del mondo vegetale, l'aumento delle risorse forestali e della biomassa forestale che può essere macchia e non necessariamente bosco. Eppure, nonostante che queste cose vengano dette e ripetute, usciamo da un'altra dolorosa estate che indirettamente è legata ancora alle alluvioni di oggi e alla siccità di ieri; una estate che ha visto i nostri stracci di vegetazione - che ancora esistono nel nostro territorio - devastati dal fuoco. Non si risolve certo il problema comprando quattro *Canadair*. Di tutto questo non vedo traccia nella previsione di investimento. Si risolve il problema attraverso la diffusione di una cultura del bosco, del rispetto della vegetazione che non è il piagnisteo di andare a piantare l'alberello nel cortile della scuola, ma riguarda il ruolo propulsivo che il Ministero dell'agricoltura deve avere. Non lo si può demandare al «povero» Ministro dell'ambiente.

Poi, è strettamente legato al settore dell'agricoltura il problema dell'acqua. Anche il senatore Cascia ricordava che è in corso un'indagine conoscitiva sul problema dell'acqua strettamente legata all'agricoltura per rispondere alla domanda di come i consorzi di irrigazione risolvono, con le strutture che hanno a disposizione, questo problema. Quante volte abbiamo pensato ad una riforma profonda dei consorzi di irrigazione e di bonifica? Abbiamo sentito in Commissione che si ritrovano senz'acqua, cioè senza il loro fine essenziale di attività, proprio per l'incapacità di gestione; non perchè piove poco, ma perchè sono incapaci di gestire correttamente le loro finalità.

Poi, la tutela dei consumatori e la qualità dei prodotti coinvolge non solo il Ministero dell'agricoltura ma tutte le strutture di repressione delle frodi, comprese quelle della sanità. Infatti, non si deve andare allo sbando per cui il Ministero della sanità ha le sue strutture di controllo - repressione delle frodi attraverso i presidi multizonali - e il Ministero dell'agricoltura ha il suo servizio di repressione delle frodi ma tutti sono scoordinati tra di loro, con duplicazioni di laboratori e attrezzature che costano montagne di quattrini. Quando si vuole verificare la frode dell'aggiunta di saccarosio con la risonanza magnetica nucleare e con l'idrogeno tre, si comincia ad avere la necessità di apparecchiature che costano dieci miliardi l'una, per cui ci deve essere un coordinamento. Non si può pensare che cento presidi multizonali abbiano cento

laboratori di risonanza magnetica nucleare per svelare una frode diffusa che colpisce le regioni meridionali e il loro vino. Tutti ricevete i bollettini con i metodi ufficiali di analisi, di repressione delle frodi per quanto riguarda i prodotti agrari, in particolare per il vino, dove si parla della tecnica di risonanza magnetica nucleare. Ma dove sono i soldi per fare questa operazione di ricerca e di potenziamento delle strutture? Non si può fare tutto. Non si possono avere laboratori di repressioni delle frodi che si occupano dei concimi, del burro, dell'olio, della pasta, del vino, eccetera; bisogna arrivare ad una struttura che razionalizzi e riorganizzi per eliminare sprechi e costi superflui, per dare al consumatore fiducia in quello che compra e in quello che si produce in Italia.

C'è, quindi, il problema della tutela dei consumatori che non vogliono essere tutelati, bensì difesi, che vogliono avere maggiore fiducia nei prodotti della nostra agricoltura. Non so chi ha sollevato il problema del miele d'importazione e del miele nazionale, ma quello d'importazione costa di meno. Però siete sicuri, voi, come responsabili ministeriali, noi stessi come Parlamento, che si sia fatto di tutto per poter dare qualifiche, marchi di qualità e caratterizzazioni adeguate al prodotto della nostra agricoltura? Di tutto ciò c'è ben poco nei dati che abbiamo qui di fronte.

L'ultimo problema è quello della pesca: ancora una volta, stamattina, abbiamo stanziato quattrinucci per le barche da pesca che, per evitare l'*over fishing*, per evitare i turbamenti dell'equilibrio ecologico del mare devono smettere di usare certe tecniche. Ma anche lì, siccome si pesca in questa scodella che è il Mediterraneo, con una capacità di pesca limitata, bisogna pensare a come organizzare, come valorizzare e difendere gli interessi dei pescatori italiani e come assicurare la possibilità che essi possano pescare in futuro. La pesca è come l'albero: si pianta oggi perchè i propri figli possano raccogliere i frutti in futuro.

Vorrei concludere evidenziando il mio dissenso motivato dal fatto che sento troppo poca la volontà di dare all'agricoltura coraggio rispetto alla tendenza diffusa di dare risposta al piagnisteo. Vorrei che il Ministero e le attività parlamentari nei confronti dell'agricoltura non fossero contrassegnate dal piangersi addosso, dal rispondere all'ultima istanza di lamento ma recuperassero il coraggio e l'orgoglio dei coltivatori. Leggo con grandissima attenzione la stampa che la Coldiretti ci fa pervenire dove c'è questo tentativo di ridare orgoglio al settore dell'agricoltura. In America ho visto una campagna pubblicitaria con il motto «I am proud, I am a farmer», sono orgoglioso di essere un agricoltore. Da quel che si legge da questi numeri, signor Ministro, signor Sottosegretario, non date al settore molti motivi di orgoglio di essere agricoltori.

LOPS. Signor Ministro, signor Sottosegretario, non voglio riprendere tutti gli argomenti affrontati dai colleghi ma formulare alcune considerazioni importanti ai fini dell'orientamento che il Governo seguirà nel prossimo futuro anche in rapporto alla legge di bilancio e a quella finanziaria. Un primo riferimento è relativo al settore bieticolo-saccarifero. Il 30 luglio scorso abbiamo varato la legge n. 209 del 1990

in cui si impegnava il Governo a varare entro il 30 novembre il piano bieticolo-saccarifero. Manca un giorno alla scadenza e chiedo al Governo a che punto siamo nella realizzazione di questo piano. So che il 14 novembre alla Camera dei deputati è stato approvato un ordine del giorno dove si impegnava il Governo anche a discutere e approvare il piano bieticolo-saccarifero.

Attualmente in questo settore opera una società, la ISI, al cui interno agiscono la Finbieticola e la Ribs; sappiamo anche che quest'ultima società dovrà uscire dalla ISI aprendo la questione della cessione delle quote che si teme saranno acquisite dalla Eridiana, il che costituirà un problema all'interno della società, per cui la Fienbieticola sarà in minoranza all'interno della ISI. Per questo vogliamo sapere, senza affrontare problemi esaminati altre volte in questa Commissione, se il piano è stato avviato, in che modo, se sarà diretto dall'industria pubblica, come noi auspichiamo. Inoltre vogliamo sapere se, a differenza di altre volte, il piano verrà sottoposto al CIPE dopo una preventiva valutazione dello stesso da parte del Parlamento e delle organizzazioni sindacali. Almeno questa volta il piano dovrebbe essere preventivamente sottoposto a questi organismi per non trovarci, così come è avvenuto in altre occasioni, di fronte al fatto compiuto senza poter intervenire.

Un'altra questione che voglio sollevare è relativa alle risorse idriche. Ho letto nella tabella 20 che nonostante tutto ciò che sta succedendo sul fronte delle risorse idriche e dell'irrigazione il Governo non trova che la soluzione di ridurre a 25 miliardi per il 1991 e a 50 miliardi per il 1992 stanziamenti già fissati rispettivamente in 200 e 250 miliardi. Ora, di fronte a fatti avvenuti, a problemi che non sono stati affrontati nè l'anno scorso, nè quest'anno (soprattutto quello dell'irrigazione di certe zone, dove la siccità ha colpito molto violentemente) chiedo in che modo il Governo abbia valutato tutti questi problemi.

Infine, non è cosa marginale ciò che sto per chiedere, signor Ministro: che cosa ha fatto il Governo per quanto riguarda gli incendi in cui non so quanti ettari di bosco sono bruciati? Il Governo, di fronte a questo problema, stanziava 50 miliardi per il 1992 e 70 miliardi per il 1993. Io so solo che da tanti anni in questa Commissione giace il disegno di legge n. 759 che è stato bloccato dal Governo perchè i 20 o 30 miliardi che si prevedono non sono stati reperiti ed hanno fermato l'iter di quel provvedimento. Noi, a volte, facciamo discorsi accademici, ma la verità è che quando cerchiamo di risolvere dei problemi, questi problemi non si risolvono mai.

ZANGARA. Signor Presidente, pensavo di non intervenire ma si tratta di un tema importante per tutto il comparto dell'agricoltura. Ho letto la relazione del collega Busseti e lo ringrazio; ringrazio anche il Ministro che potrà ascoltare il mio intervento, sentire una campana diversa dalle altre.

Vorrei fare un intervento diverso da quello svolto negli anni passati, sottolineando che a volte non si fanno gli interessi generali del paese per badare agli interessi particolari di alcune zone. Ritengo però che si debba guardare con più attenzione ai problemi reali della società e non soltanto a quelli di una zona del paese.

Diceva il senatore Busseti nella sua relazione che, a distanza di un anno dall'esame della precedente manovra finanziaria e di bilancio proposte dal Governo, la nuova manovra per il 1991 pone l'agricoltura italiana in condizioni operative sempre più difficili ed impegnative. Bisogna guardare all'evoluzione dell'offerta produttiva e dei mercati mondiali per i quali si è all'affannosa ricerca di riequilibri commerciali tra Comunità europea e Stati Uniti, soprattutto in merito al problema della riduzione dei sussidi pubblici. Poi, sempre tenendo presente la relazione del senatore Busseti, è necessario consentire realmente alla nostra agricoltura, così come si è fatto in altri settori, di accettare e vincere senza soccombere la sfida che viene dalla nuova e irreversibile politica comunitaria e dai mutati rapporti internazionali, raggiungendo gli obiettivi dello sviluppo del reddito agricolo, dell'occupazione, del riequilibrio territoriale, della difesa del territorio e dell'ambiente e del mantenimento di un sufficiente grado di autoapprovvigionamento. Da tanti anni a questa parte diciamo sempre le solite cose, ma la realtà vera è che dai fondi previsti dalla legge finanziaria vengono tolti 1.234 miliardi dal bilancio del 1990. Quindi, il bilancio per il 1991 non solo non viene incrementato del tasso di inflazione programmato ma viene addirittura ridotto. A parole invitiamo i nostri agricoltori ad essere competitivi sul mercato, a conquistare degli spazi; con i fatti, invece, continuiamo a sacrificare un comparto di grande importanza e vitalità per il paese. Poi, insieme con noi, ci si mette anche il maltempo perchè o non piove, e c'è la siccità, o piove e si verificano allagamenti.

Ancora, bisogna rilevare che nei bilanci dei vari Ministeri, si parla sempre del riequilibrio tra Nord e Sud ma poi, nei fatti, il solco si allarga sempre di più e si allontana sempre di più il Mezzogiorno dal resto dell'Italia. Non è certamente un bene per nessuno perchè l'Italia non è soltanto il Nord o il Centro, è anche il Mezzogiorno, non solo una parte del territorio. Poi, c'è anche una intensa politica contro le Regioni, soprattutto quelle del Mezzogiorno; una politica economico-finanziaria inaccettabile che mortifica le Regioni, specie quelle meridionali. Questa è da qualche anno a questa parte la politica del Governo; non me ne voglia il ministro Saccomandi perchè questa critica non è rivolta alla sua persona.

La legge n. 752 lascia fuori intere Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Certamente il Governo ha fatto una politica nel passato, con la quale si invitano queste Regioni a tenere conto dei programmi del Governo, si obbligano le Regioni a statuto speciale ad adeguarsi al programma nazionale, ma di contro non si ritenevano queste Regioni o provincie meritevoli di avere i finanziamenti. Ne abbiamo potuto prendere coscienza oggi, per quanto riguarda il decreto sulla siccità. Quando dico che c'è una politica contro il Mezzogiorno questo è testimoniato anche dallo stesso comportamento che il Governo ha tenuto oggi al Senato riducendo quei fondi per 300 miliardi.

Questo poteva avvenire già alla Camera dove si erano ottenuti questi fondi attraverso la riduzione di un capitolo del ministero delle poste e di altri capitoli. Il Governo ha manifestato la volontà di trovare i fondi per complessivi 900 miliardi per finanziare il decreto-legge sulla siccità; se questa operazione fosse stata già compiuta dalla Camera avremmo già potuto approvare un decreto che la gente aspetta da tanti

mesi in un comparto che soffre enormemente. In questa sede si è parlato di problemi di approvvigionamento idrico, anche se certo è mancata una politica del territorio soprattutto per colpa delle Regioni del Mezzogiorno, come la mia Sicilia dove esiste il problema delle dighe che sembrano delle «telenovele»: iniziate trent'anni fa non sono mai state ultimate e quando forse lo saranno magari non pioverà più. La realtà è che in Sicilia muoiono le piante per lo sfruttamento di pozzi di acqua salmastra.

Se esiste la volontà da parte del Governo di far sì che l'agricoltura del Mezzogiorno diventi competitiva con il mercato mondiale risolvendo anche l'annoso problema della disoccupazione, allora per l'agricoltura si dovrà avere un occhio di riguardo perchè è un comparto che può contribuire al risanamento della finanza pubblica. Dobbiamo adottare una politica diversa nei confronti di un settore che è in crisi. Signor Ministro, sono fiducioso nella sua competenza sul settore, che consentirà di realizzare la svolta successiva ed andare incontro alle sofferenze degli agricoltori e degli altri interessati a questo settore. Con queste osservazioni dichiaro il mio voto favorevole.

VERCESI. Ringrazio anch'io il Ministro per la sua presenza. Ho seguito con la massima attenzione il dibattito e mi limiterò solo ad alcune considerazioni sul bilancio che a mio avviso hanno un'importanza notevole per l'impatto e le conseguenze che il provvedimento avrà verso l'esterno. Il Governo si deve muovere tenendo presenti due aspetti: da una parte la politica agricola comune con le conseguenze della trattativa Gatt, dall'altra parte occorre tener presente il problema del disavanzo pubblico. Questo rende la nostra situazione particolarmente difficile perchè gli interventi nel settore agro-alimentare e nel settore agricolo oggi più che mai servono per stare al passo con i tempi e per essere competitivi.

Su questo concetto vorrei fare due considerazioni. Per quanto riguarda la politica agricola comune sono convinto che parte dei nostri guai dipenda dalla gestione passata, quando sono state accettate le quote rispetto alla situazione esistente senza pretendere almeno un leggero aumento di produzione in settori dove siamo largamente deficitari. È stato un errore che purtroppo adesso stiamo pagando. Questo non toglie che all'interno della politica agricola comune, e il Ministero ha la capacità e le energie sufficienti, si cominci a parlare di modifiche e aggiustamenti. Diversamente l'agricoltura nazionale non sarà mai in grado di competere con quella di altri paesi nei quali bisognerebbe analizzare i sostegni visibili e invisibili che l'agricoltura riceve. Se non faremo questo diventeremo dei rinunciatari rispetto al progredire della nostra agricoltura.

Riguardo ai negoziati in sede Gatt il Ministro è più bravo di tutti noi e come Presidente del Consiglio dei Ministri della Comunità sta facendo quello che può.

Rispetto al disavanzo pubblico i 1.234 miliardi tolti all'agricoltura fanno sorridere di fronte al milione di miliardi di debito pubblico ed è difficile andare a spiegare alla gente che anche noi dobbiamo contribuire a risanare il bilancio dello Stato. Nei confronti del mondo agricolo abbiamo bisogno di riacquistare credibilità persa anche per

colpa nostra, del Parlamento, del Governo, delle organizzazioni sindacali; non siamo stati sufficientemente preparati, nella mentalità, nel modo di intendere la nuova politica agricola.

C'è chi ha ricordato che si è sempre pensato che qualcuno avrebbe provveduto, ed è vero; adesso le organizzazioni sindacali stanno cercando di «cavalcare» il malcontento nei confronti della trattativa Gatt e della politica agricola comune. Il segno di questo malcontento è testimoniato anche dalle difficoltà enormi che hanno i sottosegretari ed il Ministro ad incontrarsi con la gente dell'agricoltura; gli agricoltori si sentono delusi e presi in giro e questo, secondo me, è l'aspetto più negativo della vicenda. Dobbiamo trovare il modo di recuperare lo spazio perduto.

Inoltre Governo e Ministero sono bravissimi a scrivere piani e programmi di settore indicando metodologie corrette, individuando gli obiettivi, ma alla fine vediamo che gli obiettivi non sono stati raggiunti - magari per motivi esterni - e praticamente stampiamo dei bei volumi per le biblioteche ma nei fatti non si raggiungono gli scopi. Questo vale per tutti i settori e non per uno solo, anche se quest'anno sembra che non sia andato male il settore del vino che tuttavia non è certo un settore trainante.

Poi c'è un altro aspetto della spesa e qui viene fuori il rapporto con le Regioni. C'è una ricaduta di ritardi, qualche volta accumulati nel Ministero dell'agricoltura, aggravati poi dai comportamenti delle Regioni, che fanno sì che i fondi stanziati in gran parte non vengano spesi, non arrivino agli interessati. È inutile fare l'esempio della siccità: le Regioni non hanno fatto ciò che dovevano e i fondi stanno ancora attendendo di essere utilizzati. In effetti una accelerazione della spesa recupera in parte 1.000 miliardi perchè spendendo tutto il disponibile, sia dei residui passivi, sia i fondi che la legge finanziaria nuova stanziava, siamo in grado di colmare questo passaggio estremamente difficile.

Voglio fare un'altra considerazione: non solo la maggioranza ma tutti i partiti devono avere una preoccupazione in merito ad alcuni atteggiamenti che accentuano il distacco tra paese reale e paese legale. Questo provvedimento concorre a questo distacco, a meno che non riusciamo a trovare il bandolo della matassa spiegando e chiarendo bene, entro limiti possibili, le conseguenze anche positive che la disposizione di legge può avere. Parlo di questo problema perchè vivo in Lombardia e il voto di protesta, a danno di tutti i partiti, non solo della Democrazia cristiana, sta preoccupando enormemente per l'essenza stessa del regime democratico del nostro paese, perchè non è pensabile che quelli delle Leghe siano elementi disponibili a lavorare insieme e a contribuire alla crescita del paese. Dobbiamo tenere presente anche questo aspetto per ovviare a questi ulteriori inconvenienti.

Ultima considerazione: è chiaro che la maggioranza voterà il provvedimento perchè deve sostenere il Governo con fiducia e speranza, affinché possa svolgere la sua mansione. Rimane però il fatto che, se questo disegno di legge verrà emendato da parte di altre Commissioni, è evidente che anche la Commissione agricoltura presenterà i propri emendamenti. Se poi quegli altri saranno ritirati, potremo anche esaminare la possibilità di ritirare gli eventuali nostri

emendamenti. Non lo dico come un avvertimento, bensì come informazione al Governo e ai colleghi della Commissione.

PRESIDENTE. Il relatore non può prescindere da una considerazione di fondo imposta con forza e chiarezza dalle lucide riflessioni svolte da tutti i Commissari intervenuti nel dibattito.

Tutti, infatti, abbiamo rilevato la situazione di estrema incertezza in cui versa il mercato, ad ogni livello, da quello mondiale a quello europeo, a quello nazionale, sottoposto com'è a reazioni particolari ed inedite a cagione della svolta complessiva che viene impressa alla politica del sostegno: dall'estremismo pauroso dell'*Uruguay round* che esige l'abolizione tassativa di sostegno a vantaggio di una concorrenza esasperata, libera, al più immediato ma non meno doloroso *input* comunitario, alla liquidazione progressiva del sostegno medesimo come stabilito nel Consiglio di Bruxelles del 1988. Come reagiranno i mercati? Quanto varrà e fino a che punto sarà ripetibile lo sforzo che lo stesso Consiglio europeo ha programmato nel corso di un nuovo coordinamento tra i vari fondi e la Banca europea degli investimenti volto a moltiplicare gli interventi a favore dei fondi strutturali? Quindi l'incertezza è oggettiva e di ampiezza forse mondiale; certamente coinvolge tutta l'Europa e dunque attinge, non poteva essere diversamente, anche all'economia agricola italiana.

Di fronte a questo quadro come non avvertire responsabilmente l'esigenza di concorrere a rafforzare la manovra complessiva di rientro delle nostre esposizioni interne ed esterne quale viene impegnatamente portata avanti dal Governo ormai da tre esercizi a questa parte? Dunque, non si tratta più di aderire passivamente ad una punitiva politica di generalizzato contenimento, di cui certamente risente più drammaticamente le conseguenze il settore agricolo, a cagione della sua attuale precaria e non certo brillante complessiva condizione. Si tratta, piuttosto, di gestire criticamente un passaggio delicato, vigilando affinché non siano deteriorate le condizioni strutturali e siano - giorno per giorno, con puntualità e precisione - aggiornati e sperimentati tutti gli strumenti idonei a salvaguardare equilibri accettabili tra costi e prezzi, fabbisogni e produttività, senza ulteriori danni per l'occupazione, l'ambiente e il territorio.

In questo senso, onorevoli colleghi, rinnovo la proposta di essere autorizzato, dalla Commissione, a formulare non un acritico parere di adesione di massima alla manovra governativa bensì un parere che ricomprenda tutte le nostre preoccupazioni per la sorte di taluni capisaldi, per la tenuta complessiva dell'agricoltura nazionale, quali la nuova legge pluriennale, la riforma del Ministero, la riforma della legge sul Fondo di solidarietà n. 590, l'irrigazione, il credito agrario, la ricerca scientifica e le politiche settoriali quali già definite dai documenti disponibili.

In questo senso, signor Ministro, noi facciamo affidamento sulla sua preziosa ed autorevole esperienza.

SACCOMANDI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, illustri senatori, per considerare tutti gli interventi fatti vorrei partire da una piccola sottolineatura del sostegno alla politica

agricola che si basa fundamentalmente sulla solidarietà tra soggetti e settori ed è collegata, quindi, all'andamento del PIL della nostra economia, alla possibilità del prelievo fiscale e, in base a questo, alla possibilità di effettuare la redistribuzione secondo gli obiettivi che si considerano più adeguati per la gestione del settore.

Ora, il bilancio di quest'anno presentato dal Governo è molto severo perchè il problema era quello di effettuare un rientro della spesa pubblica anche per prepararsi ad appuntamenti futuri molto importanti come quello della unificazione delle monete e del processo di unificazione monetaria a livello comunitario.

Per questi motivi l'agricoltura ha subito una compressione di spesa che può essere variamente valutata a seconda di come si interpreta ogni anno il bilancio. Se uno fa riferimento alle disponibilità del 1990 e non alle speranze di riporto di somme, la riduzione del bilancio presentata dal Governo per il 1991 rispetto al 1990 era all'incirca del 6 per cento. Dipende certo da come si fanno i calcoli (questa era la stima) e quando il Governo ha presentato la sua proposta per l'agricoltura ho insistito su alcuni capisaldi fondamentali: il principale era quello di mantenere sulla legge pluriennale una dotazione non inferiore ai 3.000 miliardi, perchè pur escludendo le Regioni a statuto speciale, la parte di competenza delle Regioni che deriva dalla legge pluriennale diventa fundamentalmente disponibilità di spesa per le Regioni e non c'è nessun motivo per non dare continuità alla disponibilità di queste istituzioni per quanto riguarda l'intervento a livello locale, secondo le competenze stabilite dal decreto n. 616, cioè l'esercizio della politica agraria a livello locale.

Erano stati fatti dei tagli ma sostanzialmente si era data priorità al mantenimento della spesa per l'irrigazione, mentre rimaneva scoperta la questione dell'accordo per la bietola con una logica forse conseguente ad una cattiva interpretazione della liberalizzazione del prezzo dello zucchero che avrebbe comportato l'automatica scomparsa della Cassa conguaglio zucchero, ma non si era ancora stabilito quale dovesse essere l'appostamento da dare a questa voce di spesa.

Se avessimo avuto nella dotazione iniziale i 280 miliardi previsti per l'accordo sulla bietola grosso modo saremmo restati nei limiti e in equilibrio rispetto alla disponibilità finanziaria dell'anno precedente; il che forse non era la migliore delle soluzioni ma, tenuto conto della manovra generale del Governo, non era neppure una condizione da ritenere particolarmente grave. Infatti occorre considerare che la disponibilità finanziaria dello Stato italiano riguarda una parte del bilancio annuale dell'agricoltura; ad esso bisogna aggiungere anche i rientri che derivano dalla politica agricola comune, segnatamente dal FEOGA, e questi possono essere stimati intorno ai 6.000 miliardi l'anno. Pertanto sommando le disponibilità nazionali a quelle comunitarie si arriva ad una incidenza intorno al 4 per cento della spesa pubblica e al 18 per cento della produzione lorda vendibile. Queste sono cifre macroeconomiche per giudicare la congruenza del bilancio e non per dire che l'agricoltura non abbia bisogno di interventi. Comunque gli indici macroeconomici devono guidare una manovra ragionata di redistribuzione del prelievo fiscale e gli indici sono rimasti sostanzialmente quelli degli ultimi anni.

È vero che esisteva il problema della siccità il cui onere era stato coperto da un provvedimento di legge presentato in agosto con un impegno coperto in parte attraverso storni sulla legge n. 590 e in parte sulla legge n. 64. Il Governo è stato coerente in questa direzione con l'impegno globale della propria politica.

Fatto questo ragionamento passerò adesso ad analizzare come questa spesa viene effettuata e se ci sono inefficienze. Penso si dovrà operare uno sforzo in sede di discussione della nuova legge pluriennale di spesa per cercare di qualificare la spesa stessa e le azioni da svolgere; in questo mi trovo consenziente con tutti i senatori intervenuti. Ci sarà da lavorare, il Ministro è disposto a qualche riassetto nell'ambito delle discussioni che devono precedere la presentazione del disegno di legge qui al Senato.

Inoltre esistono altri aspetti riguardanti la legge finanziaria che possono essere ritoccati. Faccio riferimento alle misure predisposte per l'irrigazione dove c'è stato un errore di appostamento delle voci che può essere facilmente controbilanciato, e su questo argomento lavoreremo nei giorni a venire. C'è un problema di aumento delle dotazioni per la siccità e domani verrà reiterato il provvedimento al Consiglio dei ministri e spero manterremo gli impegni presi nella discussione alla Camera anche attraverso il ministro Cirino Pomicino. Non è che egli abbia dichiarato che le cifre sono troppo alte per l'agricoltura, ma per certe Regioni ci sono degli appostamenti di spesa disponibili dal 1983 che non sono mai stati spesi in maniera efficiente. Sorge un problema di maggiore efficienza nel rapporto tra la disponibilità e le somme effettivamente spese; questo è un argomento molto importante sul quale si dovrà necessariamente ragionare per far sì che gli impegni di spesa siano credibili. Il problema degli agricoltori non è quello che vengono trattati male o che non esista una coscienza del loro ruolo di imprenditori - mio nonno era un mezzadro e sono molto fiero della mia origine - ma il problema è che molte volte gli impegni presi non sono adeguatamente sostenuti da azioni effettive di intervento.

Andando in giro per l'Italia ho ricevuto molti fischi e dico sempre che dopo Maradona sono il più fischiato, però è anche vero che tutte le volte che ho avuto modo di parlare con chiarezza, senza nascondermi dietro paure, ho avuto sempre la possibilità di dialogare con i produttori che vogliono certezze che possono venire dall'impegno politico e dalla efficienza dell'apparato burocratico.

Si parla da anni della riforma del Ministero dell'agricoltura e siamo l'unico paese in Europa dove il Ministro dell'agricoltura non è anche Ministro delle questioni veterinarie e della tematica relativa alla tutela della salute dei consumatori. Tanto è vero che in questo momento sono presidente anche del Consiglio veterinario ma su delega del ministro De Lorenzo. Non penso si possa fare una riforma giocando sulle direzioni generali: venerdì ho presentato al Consiglio dei ministri un riadattamento delle competenze all'interno del Ministero sperando che questo possa servire a migliorare la possibilità di lavorare, ma non bisogna lavorare solo sulle direzioni generali. Bisogna prendere in esame il problema di queste funzioni delegate da accorpate e dei rapporti con le Regioni, perchè, se bisogna guardare alla attribuzione di nuove funzioni, il riordino del Ministero sarebbe una misera riforma e non servirebbe alle necessità che tutti gli oratori hanno sottolineato.

CASADEI LUCCHI. Allora la riforma non ci sarà mai?

SACCOMANDI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senza il concerto non posso presentare una riforma del Ministero, visto che la competenza veterinaria è incardinata nelle USL. Bisognava pensarci quando sono state affidate le competenze alle USL. Una volta il Ministero aveva la competenza anche sull'alimentazione e se avessimo mantenuto gli ispettorati per l'alimentazione avremmo potuto risolvere meglio tanti problemi.

O si riprende un'ottica più realistica e non panregionalistica, magari per rincorrere utopie federaliste, oppure il decentramento non si fa. La Lega specula sull'ignoranza dei fatti e del problema delle rappresentanze a Bruxelles. La Repubblica federale tedesca è una Repubblica di *Länder* che hanno un proprio Parlamento regionale ma chi rappresenta la Repubblica è il Governo. Sperare adesso che si faccia il Regno lombardo-veneto per difendere i propri interessi rappresenta un ragionamento che non fila. Il Mezzogiorno serve al Nord come il Nord al Mezzogiorno: dove venderebbero il latte le province del Nord se non ci fosse il Sud a consumarlo?

Quindi, quando si parla di problemi e di squilibri bisogna anche riprendere una linea rigorosa, dove l'intelletto deve prevalere sulle posizioni demagogiche. La questione della riforma del Ministero pone grossi problemi. Il Ministero dell'agricoltura ha un ordinatore di spesa rappresentato dal Ministero del tesoro: io eseguo in base alle leggi, l'ordinatore è il Tesoro e c'è il controllo della Corte dei conti. Qual è il controllo delle Regioni? Poi ci si lamenta che non c'è la spesa, che ci sono distrazioni. Si tratta, quindi, di disegnare una maggiore compattezza dello Stato italiano a fronte di impegni internazionali e comunitari più stringenti. È inutile prendersela con il Ministro quando non difende bene i *dossiers* a Bruxelles, quando c'è una modifica dell'articolo 100 del Trattato di Roma che consente di approvare i regolamenti a maggioranza qualificata. Anche se mi opponessi, la Commissione potrebbe ugualmente approvare un regolamento senza che lo voti l'Italia o che voti contro, ma potrebbe anche permettersi il lusso di fare a meno del voto della Germania, della Francia o dell'Inghilterra, paesi con il maggior numero di voti, perchè la minoranza che potrebbe impedire una determinata decisione consta di ben ventitrè voti.

Poi, un ragionamento doloroso lo fa il senatore Nebbia dicendo che non ci siamo occupati a dovere della questione ambientale. Noi abbiamo un Ministero dell'ambiente che guarda all'agricoltura come se fosse una delle maggiori fonti di inquinamento del nostro paese. Penso che bisognerebbe trovare un maggiore accordo perchè sono convinto che ci sono problemi di impatto ambientale a livello agricolo e che bisogna fare uno sforzo per cercare di ridurlo. Come si può fare? Innanzitutto martedì, come presidente del Consiglio dei ministri dell'agricoltura ho molto spinto per l'approvazione del regolamento comunitario sul contenimento dei limiti dei fitofarmaci negli alimenti. È un buon risultato e spero di riuscire a risolvere una contrapposizione creatasi tra Parlamento, Consiglio e Commissione riguardo alla questione dell'agricoltura biologica. Ieri ho avuto un'audizione con il Presidente della Commissione dicendo che non si può andare dietro ad

alcune richieste del Parlamento che non hanno possibilità di concerto con il Consiglio e con la Commissione.

Si tratterà, quindi, di incontrarsi con la Commissione competente del Parlamento, cercare di fare un discorso congiunto individuando gli elementi di convergenza e cercando di approvarli. Questa sarebbe una cosa molto giusta.

Ora, un dibattito sull'ambiente potremmo farlo nell'ambito delle dotazioni e dei progetti che abbiamo a livello orizzontale e verticale, basta avere nella nuova finanziaria degli obiettivi ed un interesse a effettuarli, perchè per esempio penso che si possa utilizzare molto il provvedimento comunitario sulla estensivizzazione. Infatti, nel regolamento 797, ultima versione, all'articolo 19 si permette di compensare una maggiore attenzione ambientale con una integrazione di reddito da parte dei produttori. Per quanto riguarda, poi, la questione forestale, area di competenza del sottosegretario Cimino, devo dire che innanzitutto abbiamo esteso l'area geografica; stiamo estendendo moltissimo i controlli a terra e aumenteremo il corpo forestale di circa 1.800 unità, ma in questa materia c'è un problema di rapporti con le Regioni che non è tanto legislativo quanto di lavorare insieme in buona armonia con queste strutture.

Vengo, infine, alla questione del Piano bieticolo-saccarifero che è pronto; abbiamo contattato le organizzazioni professionali e quelle di settore e verrà portato, questo Piano, alla sede competente - il CIPE - entro la fine di questo mese, secondo gli impegni da noi presi. Ho anche riferito sul Piano direttamente alla Commissione competente della Camera perchè era stata presentata una mozione.

Poi, devo dire che non è vero che non assistiamo questo settore; stando alle cifre il settore prende quasi il 39 per cento della sua produzione lorda vendibile. È vero che abbiamo liberalizzato lo zucchero, ma l'anno prossimo avremo una riduzione degli aiuti. Rispondo, quindi, che il passaggio degli aiuti alla parte agricola tende a non più facilitare, tramite la liberalizzazione dello zucchero, gli interessi dell'industria saccarifera. Per quanto riguarda l'ISI nel Piano non prendiamo posizioni: si tratta di una impresa partecipata al 50 per cento da imprese private e per la restante parte della Finbieticola. Decidano loro che cosa si deve fare con l'apporto delle due componenti e noi gli andremo dietro, non abbiamo preclusioni, non ho interesse a difendere l'industria dello zucchero, bensì la produzione della barbabietola e questo possiamo farlo attraverso gli strumenti del Piano che stiamo elaborando, sperando di poterlo portare a termine nel più breve tempo.

Per quanto riguarda la questione delle quote del latte e il problema della zootecnia spero entro la fine del mese di licenziare il programma che ci autorizza, secondo la legge, a costituire una società per azioni. Vorremmo fare anche una innovazione consistente, quella di associare alla disponibilità della legge la possibilità di far operare il gruppo e l'azienda che si deve ricostituire come una sorta di *merchant bank*. Se riuscissimo a farla di questo tipo avremmo una raccolta finalizzata di fondi che potrebbe agevolare molto l'approvvigionamento bancario di tutte le strutture esistenti la qual cosa, unita alle misure previste con la cooperazione e agli interventi della legge n. 87, può costituire uno

strumento particolarmente adeguato per tentare di ristrutturare il settore.

Per quanto riguarda l'intervento immediato, bisogna studiare un accordo interprofessionale, ma non riesco a trovare la controparte industriale. Debbo dire che molte volte non è necessario dare soldi per ottenere risultati. Quest'anno abbiamo fatto un accordo interprofessionale sugli agrumi, che non ha fatto spendere una lira, ma ha fatto aumentare il prezzo degli agrumi (almeno dei tarocchi) da 300-350 lire a 500-550 lire. Si tratta di un risultato di volontà e di incontro tra la parte privata e quella pubblica, dove ognuno cerca di svolgere il ruolo che gli compete.

Per quanto riguarda il problema delle quote sul latte, non abbiamo la possibilità di ridiscuterle prima del 1992, ma abbiamo elaborato una serie di misure che ci consentono di rientrare con una certa tranquillità. Avevo preso impegni per un abbattimento che è avvenuto; impegni per sveltire la legge sul latte fresco, però manca il parere del Consiglio di Stato; qualcuno chiede anche il perchè non sia stata presentata la legge di riforma del Ministero e io rispondo che ho quattro provvedimenti di legge da presentare in tempi brevissimi: uno riguarda il marchio DOC sul vino; uno riguarda i controlli, perchè dobbiamo adeguarci alla normativa comunitaria; un altro riguarda i formaggi e, infine, dobbiamo discutere nuovamente della legge n. 752. Pertanto, è inutile mettere altri progetti come carne al fuoco se non cominciamo a licenziare prima questi.

Ultima questione: il problema dei prestiti all'estero e della garanzia del rischio di cambio. Noi abbiamo uno strumento sul quale si può intervenire ed è proprio quello della legge sul credito agrario; può essere, questa, un'occasione per cercare di fissare in maniera determinata proprio quelle cifre che si volevano stanziare per l'agricoltura.

L'ultima questione riguarda la salute pubblica. Concordo con il senatore Nebbia: ormai abbiamo una serie di istituzioni che debbono collegarsi tra di loro, altrimenti non avremo nemmeno la possibilità di attrezzare i laboratori. Abbiamo fatto una politica di qualità che è andata un po' oltre quello che doveva avvenire al livello di Ministero, perchè abbiamo autorizzato moltissimi DOC. Quando scelgo la via del consorzio, delego la capacità di autocertificazione, ma non ho il controllo. Allora è ovvio che non potremo fare una politica di qualità se non istituendo laboratori che garantiscano i controlli. Un'idea potrebbe essere quella di utilizzare i laboratori universitari che molte volte non hanno la possibilità di lavorare; sarebbe un finanziamento pubblico indiretto che contribuirebbe al miglioramento delle strutture di laboratorio presso le sedi universitarie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la puntuale replica. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 13. Ne do lettura:

Al capitolo 1540 (Spese per... insegnanti permanenti presso i centri interregionali di formazione dei divulgatori agricoli...), aumentare le previsioni di competenza e di cassa, rispettivamente, di lire 2.000.000.000 e di lire 1.587.270.000.

Conseguentemente, al capitolo 7756 (Somma da versare agli enti di sviluppo agricolo...), ridurre di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

14.Tab.13.1 MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
SCIVOLETTO

Al capitolo 7232 (Contributo agli istituti di ricerca...), aumentare la previsione di cassa da lire 4.000.000.000 a lire 6.859.347.000.

14.Tab.13.2 MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
SCIVOLETTO

Al capitolo 7241 (Contributi... per il conferimento di borse di studio...), aumentare la previsione di cassa da lire 3.000.000.000 a lire 5.882.681.000.

14.Tab.13.3 MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
SCIVOLETTO

Al capitolo 7287 (Quota di intervento... finalizzato... alla cooperazione operante nel Mezzogiorno...), aumentare la previsione di cassa da lire 20.000.000.000 a lire 30.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 7294 (Contributi per la realizzazione di impianti dimostrativi...), ridurre di lire 10.000.000.000 l'importo dei residui.

14.Tab.13.4 MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
SCIVOLETTO

Al capitolo 7300 (Spese per... l'attività di prevenzione e di repressione delle frodi...), eliminare la dicitura «soppresso» e inserire lire 10.000.000.000 come previsione di competenza e lire 10.000.000.000 come previsione di cassa.

Conseguentemente, al capitolo 7756 (Somma da versare agli enti di sviluppo agricolo...), ridurre di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

14.Tab.13.5 MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
SCIVOLETTO

Al capitolo 7301 (Spese... intese a favorire la commercializzazione... dei prodotti agricoli e zootecnici nazionali...), aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 7446 (Concorso negli interessi sui mutui integrativi...), ridurre di pari importo le previsioni di competenza e di cassa.

14.Tab.13.6 MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
SCIVOLETTO

MARGHERITI. Illusterò gli emendamenti tutti insieme per brevità. Ho già parlato questa mattina della necessità di riscrivere il bilancio per adeguarlo anche agli obiettivi previsti dalla stessa relazione al bilancio e renderlo più veritiero nelle previsioni, impegnativo per il Governo e tale da poter essere controllato da parte del Parlamento nella realizzazione concreta. Abbiamo presentato pochi emendamenti ma significativi dell'impostazione che abbiamo cercato di indicare con gli interventi formulati durante la discussione generale.

Nel merito, il primo emendamento vuole conseguire un aumento di impegno per l'aggiornamento degli insegnanti permanenti presso i centri interregionali di formazione dei divulgatori agricoli che, certo, non è possibile realizzare con la cifra prevista in bilancio di soli 412 milioni. Questo, con l'obiettivo di divulgare la ricerca e la sperimentazione, per imprimere una maggiore produttività e soprattutto una maggiore qualità e capacità competitiva all'agricoltura italiana.

L'emendamento al capitolo 7232 è relativo ai contributi agli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico scientifiche - argomento di cui parlava poco fa il senatore Nebbia - che non prevede alcuno stanziamento per competenza e solo 4 miliardi per cassa di fronte ad un residuo di 6.850 milioni circa. Non essendo indicato nulla in competenza riteniamo si possa autorizzare per la cassa almeno l'intera cifra di residuo indicata in 6.859.347.000.

Al capitolo 7241 presentiamo un emendamento attinente anche esso agli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, ma anche un fondo per le borse di studio per il completamento della formazione scientifica di giovani laureati e diplomati delle discipline interessate dai progetti di ricerca e sperimentazione agraria. Anche qui non si prevede nulla per competenza e proponiamo di recuperare il residuo in termini di cassa senza aumento e senza distrazione di spesa di altri capitoli.

Al capitolo 7287, attinente ai contributi alla cooperazione nel Mezzogiorno nei settori bieticolo-saccarifero, conserviero e della utilizzazione dei prodotti agricoli, si prevede una riduzione rispetto allo scorso anno di 10.000.000.000 per cassa, non è dato sapere per quale motivo. Con il nostro emendamento proponiamo di recuperare questi 10 miliardi per dare alla cooperazione una possibilità di spesa pari a quella del 1990. Anche in questo caso non è previsto nulla per competenza e quindi si è costretti a recuperare questi 10 miliardi in detrazione sul capitolo 7294 della stessa tabella.

Al capitolo 7300 non si riesce a capire bene per quale motivo sia stato soppresso qualsiasi stanziamento: una scelta che appare in aperta contraddizione con gli orientamenti del piano agricolo e dei piani di settore. Si tratta di spese per investimenti volti a potenziare le attività di prevenzione e di repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario. Lo stesso senatore Nebbia è intervenuto a questo proposito e il Ministro si è dichiarato disponibile a discutere dell'argomento. Mi pare sia utile ripristinare un finanziamento di 10 miliardi pari a quello previsto negli anni precedenti in termini di competenza e di cassa per consentire una possibilità operativa in questo settore.

Un ultimo emendamento è presentato al capitolo 7301 relativo a spese per la realizzazione di programmi per attività promozionali intesi a favorire la commercializzazione anche all'estero dei prodotti agricoli e zootecnici; questo capitolo non prevede nulla per competenza in un settore ritenuto importante. Di fronte ad un'accresciuta competitività sui mercati internazionali si riduce sostanzialmente un capitolo di bilancio che invece tende a valorizzare questa competitività. Non è possibile sviluppare questa attività con i 2.963 milioni di lire, previsti nel capitolo per cassa.

PRESIDENTE. Esprimo parere contrario al primo emendamento, perchè il prelievo viene effettuato sul capitolo che stanziava provvidenza per gli enti di sviluppo.

Per quanto riguarda l'emendamento al capitolo 7232, concernente l'aumento dello stato di previsione di cassa, mi rimetto al Governo perchè riguarda più la manovra in generale che la nostra gestione.

Per quanto riguarda l'emendamento al capitolo 7241, trattandosi di una modifica della previsione di cassa, mi rimetto al Governo. Sull'emendamento al capitolo 7287 esprimo parere contrario perchè il prelievo viene effettuato su un capitolo importantissimo: si tratta degli impianti dimostrativi, degli impianti pilota, della introduzione della tecnologia nel settore agricolo.

Sull'emendamento al capitolo 7300 esprimo parere contrario con le stesse motivazioni date per il primo emendamento, perchè il prelievo viene effettuato sul capitolo 7756 che concerne la dotazione degli enti di sviluppo e non ritengo opportuno il trasferimento delle somme.

Per quanto riguarda l'emendamento al capitolo 7301, il parere è contrario perchè il prelievo avviene in danno del capitolo 7446 che concerne la massa disponibile degli interessi per anticipazioni e mutui che venissero richiesti per la conduzione di una efficace lotta antiparassitaria: non è opportuno impoverire questo capitolo, anche se a fronte di questo impoverimento c'è la modifica certamente efficace e gratificante proposta dal senatore Margheriti.

SACCOMANDI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, in linea di principio alcune delle proposte di emendamento fatte possono trovare il Governo sensibile, però nell'atto di applicazione della legge pluriennale, perchè qui abbiamo fatto cadere alcune spese perchè duplicati inutili di altre previste dalla legge pluriennale. Però, per quanto riguarda gli emendamenti in quanto tali, il Governo non può assolutamente accettarli.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 14.Tab.13.1, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

NEBBIA. Signor Presidente, chiedo la verifica delle deleghe dei colleghi che non fanno parte di questa Commissione. Vorrei sapere se sono stati effettivamente delegati dai propri Gruppi a votare in questa Commissione.

PRESIDENTE. Rilevo, dalla verifica delle deleghe, la correttezza delle sostituzioni. Ho a disposizione le seguenti deleghe: il senatore Chimenti sostituisce il presidente Mora, però non ha votato in questa occasione; il senatore Ventre sostituisce il senatore Carlotto; il senatore Manzini sostituisce il senatore Diana; il senatore Fogu sostituisce il senatore Pezzullo; il senatore Signori sostituisce il senatore Pizzo.

NEBBIA. Alcune di queste deleghe sono state depositate dopo la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Nebbia, lasci fare la rilevazione alla Presidenza.

Il primo emendamento, pertanto, non è stato accolto.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.13.2, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.13.3, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.13.4, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.13.5, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.13.6, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'esame degli emendamenti alla Tabella 13 è così esaurito.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti alla legge finanziaria.

Ne do lettura:

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

considerato:

che la coltivazione del pomodoro a pieno campo e sotto serra costituisce in tante aree del paese un fattore importante di reddito e di occupazione;

che negli ultimi anni la produzione di pomodoro è stata colpita pesantemente oltre che dai problemi di mercato e di commercializzazio-

ne, dalla diffusione di malattie da virus e da micoplasma segnalate, con diversa intensità, in tutte le regioni, ma particolarmente diffuse in Sicilia, Puglia, Campania e Basilicata;

che in base ad una indagine svolta dall'Istituto di patologia vegetale dell'Università di Catania sulle malattie di virus presenti nelle coltivazioni di pomodoro in territorio di Ragusa, sono state individuate tre malattie da virus:

1) accartocciamento fogliare giallo del pomodoro, causato dal virus omonimo (TYLCV), nuova per la Sicilia;

2) mosaico causato dal virus del mosaico del cetriolo (CMV);

3) striatura necrotica;

e da un micoplasma:

1) virescenza ipertrofica, nuova per la Sicilia;

che la malattia più grave, al momento, in provincia di Ragusa, in altre province siciliane e in varie zone della Sardegna e della Puglia è rappresentato dall'accartocciamento fogliare giallo del pomodoro (TYLCV), nuova per la Sicilia (2-3 anni), ma tristemente nota in altri paesi del Mediterraneo e dell'Oriente, la cui trasmissione si realizza ad opera della BEMISIA TABACI, una delle «farfalline bianche» che attaccano le colture del pomodoro;

che ingenti sono i danni causati alla produzione del pomodoro e di altre piante ortive dalle malattie da virus: basti pensare che nella sola area del ragusano essi ammontano a circa 60 miliardi;

che si segnala la presenza di malattie da virus anche nelle pregiate coltivazioni floricole diffuse in varie regioni italiane, dalla Sicilia alla Liguria;

che la diffusione delle suddette malattie da virus è stata favorita e legalizzata dalle deroghe ministeriali alle prescrizioni fitosanitarie per l'importazione dall'Africa di vegetali e prodotti vegetali;

che in rapporto alla decisione CEE di abolizione delle barriere fitosanitarie e in mancanza di un servizio nazionale fitosanitario attrezzato per i controlli, la situazione è destinata ad aggravarsi;

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative urgenti al fine di contrastare la diffusione delle virosi del pomodoro e di altre piante ortive;

2) a predisporre provvedimenti straordinari a ristoro dei danni gravissimi subiti dai produttori agricoli e, in questo quadro, a rendere possibile anche il ricorso all'utilizzazione delle provvidenze di cui alla legge n. 590/81;

3) ad apportare al decreto ministeriale 10 febbraio 1990 «Norme fitosanitarie relative all'importazione, esportazione e transito dei vegetali e dei prodotti vegetali» alcune modifiche:

a) inserire nell'allegato I comma e) del decreto ministeriale citato (Organismi nocivi di cui è vietata l'introduzione) i virus Tomato yellow leaf curl virus, Tomato spotted wilt virus e Pseudo yellow beet virus al fine di evitare l'introduzione di altri focolai di infezione e/o di ceppi diversi dei virus stessi; risulta infatti inadeguato l'inserimento del Tomato spotted wilt virus dell'allegato II comma d) con limitazione ai tuberi di patata;

b) includere le piante di pomodoro e di peperoni fra i vegetali e prodotti vegetali di cui è vietato l'introduzione (allegato III del decreto ministeriale);

4) a predisporre misure adeguate al fine di fornire al Paese e ai produttori agricoli interessati, in relazione alle discutibili decisioni CEE di abbattimento delle barriere fitosanitarie, un servizio fitosanitario attrezzato ed efficiente;

5) a sviluppare programmi specifici di ricerca scientifica e di assistenza tecnica al fine di pervenire, nei tempi più rapidi possibili, a conclusione certe sul terreno della individuazione di tutte le possibili cause, i vettori, l'eventuale incidenza delle sementi, le tecniche culturali e le strategie di contrasto e di controllo delle virosi del pomodoro, di altre piante ortive e dei fiori».

(0/2546/1/9)

SCIVOLETTO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
MARGHERITI

SCIVOLETTO. Illustrerò brevemente l'ordine del giorno esponendo alcune considerazioni. Nel momento in cui affrontiamo la questione delle malattie da *virus* del pomodoro e delle altre piante ortive dobbiamo tenere presente che queste produzioni sono colpite anche da altri eventi negativi. In queste settimane abbiamo discusso della siccità e dei problemi relativi alla commercializzazione dei prodotti; a questi problemi si somma quello delle malattie da *virus* e delle difficoltà di adottare idonee misure di contrasto, con conseguente disorientamento totale dei produttori agricoli.

Vorrei poi richiamare l'attenzione sulla possibilità di diffusione di queste virosi, che procurano danni enormi, ad altre province e regioni. Nell'ordine del giorno ho segnalato quanto sta succedendo in altre regioni oltre che in Sicilia. Ritengo quindi che esista un'emergenza seria per la quale dobbiamo chiedere degli impegni precisi al Governo.

Inoltre vorrei richiamare l'attenzione sulle necessità di una urgente azione di contrasto della diffusione di queste malattie di virosi: è necessario predisporre interventi a favore di chi è stato colpito da questi danni. In alcune zone si sono verificati danni per diverse decine di miliardi, probabilmente sarebbe possibile utilizzare anche le provvidenze di cui alla legge n. 590 del 1981.

In terzo luogo chiediamo di modificare il decreto ministeriale 19 febbraio 1990 che è più permissivo rispetto ad altri decreti ministeriali in materia. Negli anni passati infatti non si è consentito l'ingresso del nostro paese di piante malate senza controllo, tanto più che nel nostro paese manca un adeguato servizio fitosanitario. Si tenga presente inoltre, che la CEE si avvia verso l'abbattimento della barriera fitosanitarie.

Nel nostro paese si rischia di creare una grave situazione.

Infine, poichè gli studi scientifici nel settore sono piuttosto incerti, chiediamo di sviluppare programmi specifici di ricerca in grado di individuare le cause e le azioni di contrasto e di controllo delle virosi.

VENTRE. Mi pare strano che il Gruppo comunista abbia presentato un ordine del giorno di questo genere visto che quando fu esaminato il

disegno di legge sui lavoratori extracomunitari fu presentato un ordine del giorno nel quale si prevedeva un controllo sanitario sugli immigrati e contro il quale votò il Gruppo comunista stesso. Intento in questa sede invito il Gruppo comunista alla coerenza: non capisco tutto questo rigore per quanto riguarda i semi e le piante, oppure verso gli animali, mentre non lo si è voluto nei confronti degli extracomunitari. In Campania la percentuale di ammalati di AIDS è del 7 per cento e non si è adottata alcuna tutela. Siccome presenterò analogo ordine del giorno in una prossima occasione invito il Gruppo comunista ad assumere lo stesso atteggiamento verso il bipede-uomo, che è anch'esso un animale.

SCIVOLETTO. Non confondo il *virus* del pomodoro con l'AIDS.

VENTRE. Voglio sperare poi che il Gruppo comunista assuma lo stesso atteggiamento anche riguardo agli uomini, non come esseri umani ma come animali.

MOLTISANTI. Sottolineo che quello della virosi è un problema molto serio nel territorio siciliano, soprattutto nelle province di Ragusa e Siracusa e interessa in particolar modo le piante di pomodoro e le coltivazioni in generale. Questa malattia può essere provocata anche dalla siccità e causa gravi danni alle produzioni.

Pertanto, ritengo giusto che il Governo risponda positivamente a questo problema dando un adeguato sostegno agli agricoltori colpiti da questa calamità.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo ordine del giorno evidenzia una questione già posta all'attenzione del Governo quando si verificarono simili fenomeni in Campania, soprattutto per le piante di pomodoro.

Il Governo non avrebbe difficoltà a recepire l'ordine del giorno se i presentatori convenissero su alcune modifiche.

Non ci sono difficoltà ad accettare il primo e il secondo periodo del documento; si possono omettere il terzo e il quarto periodo; al quinto periodo bisogna togliere la frase: «basti pensare che nella sola area del ragusano essi ammontano a circa 60 miliardi», perchè non siamo in condizione di fare quantificazioni; il sesto paragrafo resta in piedi; il settimo paragrafo deve essere tolto; nell'ottavo paragrafo va modificata la frase: «la situazione è destinata ad aggravarsi». Per quanto riguarda, poi, il dispositivo, il punto 1) va modificato nel seguente modo: «a potenziare ulteriori iniziative al fine di contrastare la diffusione delle virosi del pomodoro e di altre piante ortive»; i punti 2) e 3) cadono; al punto 4) va tolta la parola: «discutibili»; il punto 5 viene accolto dal Governo.

Con queste modifiche il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vista la proposta testè avanzata dal Governo, domando ai presentatori se sono favorevoli a modificare in tale senso l'ordine del giorno.

SCIVOLETTO. La parte descrittiva della realtà (che è quella che è) sono disponibile a sintetizzarla; nella parte relativa all'impegno del Governo vengono invece a cadere alcuni punti che riteniamo importanti: il possibile ricorso alla legge n. 590 del 1981 e la modifica di un decreto ministeriale. Non si tratta di un fatto tecnico, perchè i decreti precedenti erano più rigorosi. Invece, il decreto ministeriale del 10 febbraio 1990 è più aperto, per cui questo punto dell'ordine del giorno comporterebbe solo la variazione di quel decreto ministeriale. Potremmo anche sintetizzare maggiormente il punto 3) ma occorre lasciare la necessità di modificare questo decreto ministeriale.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Senatore Scivoletto, abbiamo mantenuto l'esigenza di sviluppare e approfondire le ragioni di questa virosi assumendo le iniziative conseguenti. Però, per il momento, non sappiamo quali esse siano. Tuttavia mi sembra pleonastico dire «impegna il Governo» perchè come Governo sappiamo benissimo che dovremo fare degli accertamenti; la proposizione da lei inserita in questo ordine del giorno sembra costituire l'elemento di verità sul quale muoversi, mentre in realtà mancano proprio le certezze.

Per quanto riguarda il richiamo alla legge n. 590, è chiaro che se questi elementi determinassero l'abbattimento della produzione, causando una vera calamità, ricorrerebbero le fattispecie previste in quella legge per cui vi si può fare sempre riferimento, in qualunque momento.

VERCESI. Il Gruppo della Democrazia cristiana esprime parere favorevole all'ordine del giorno come modificato dal Governo.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, insisto sul nostro testo perchè bisogna accertare le cause attinenti alla diffusione di questa virosi, sul modo in cui si trasmette, sul fatto che alcuni *virus* già individuati sono diffusi delle malattie, su questo non ci sono dubbi. Poi, occorre una maggiore precisazione in merito alla legge n. 590 perchè l'impegno a studiare e ricercare sul terreno scientifico è chiaro, ma il ristoro dei danni subiti o che potrebbero insorgere nei prossimi giorni è un problema molto pressante. Ecco perchè insisto su questo ordine del giorno.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche lei, senatore Scivoletto, dice nel suo ordine del giorno che non ci sono certezze. Esse dovranno venire dalla ricerca scientifica e di settore.

SCIVOLETTO. Lei confonde due questioni. Se leggesse gli allegati di quel decreto ministeriale vedrebbe che c'è l'elenco di questi *virus*.

PRESIDENTE. Senatore Scivoletto, credo che il Governo sostanzialmente accetti l'ordine del giorno che è volto prima di tutto ad accertare la consistenza del fenomeno, la sua diffusione e quindi a predisporre mezzi idonei a frenarlo ed eliminarlo. Questo credo sia l'obiettivo

principale che i presentatori dell'ordine del giorno e la senatrice Moltisanti vogliono conseguire; questo obiettivo si può raggiungere con il concorso unanime di tutta la Commissione. Pertanto invito ad accogliere le proposte emendative formulate dal Governo perchè con le dichiarazioni rese dal senatore Vercesi, condivise anche da rappresentanti di altri Gruppi politici, questa Commissione può elaborare un documento che abbia un maggior vigore.

SCIVOLETTO. Direi che è il caso di procedere ad una votazione per parti separate dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito. Metto ai voti i primi due paragrafi dell'ordine del giorno.

Sono approvati.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Propongo che i successivi due paragrafi da «che in base» fino a «attaccano le colture del pomodoro» siano respinti.

PRESIDENTE. Metto ai voti i paragrafi 3 e 4.

Non sono approvati.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno di ritirare la seconda parte del quinto paragrafo da «basti pensare» fino alla fine.

SCIVOLETTO. Accolgo la proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti il quinto paragrafo, nella formulazione testè concordata, e il sesto paragrafo.

Sono approvati.

Metto ai voti il settimo paragrafo.

Non è approvato.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per quanto riguarda l'ottavo paragrafo propongo che anzichè la formula «la situazione è destinata ad aggravarsi» si adotti quella di «la situazione può aggravarsi ulteriormente».

SCIVOLETTO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ottavo paragrafo con la modifica accolta dal proponente.

È approvato.

Passando alla parte dispositiva il Governo nel primo paragrafo propone di adottare la formula «a potenziare ulteriormente» anziché la formula «ad assumere». Se non si fanno osservazioni metto ai voti il punto 1) nel testo proposto dal Governo.

È approvato.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come ho già dichiarato sono contrario ai successivi punti 2) e 3) dell'ordine del giorno. Inoltre al punto 4) propongo di eliminare il termine «discutibile».

PRESIDENTE. Metto ai voti il punto 2).

Non è approvato.

Metto ai voti il punto 3).

Non è approvato.

Metto ai voti il punto 4) con la modifica proposta.

È approvato.

Metto ai voti il punto 5).

È approvato.

MOLTISANTI. Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del successivo ordine del giorno.

Ne do lettura:

«La 9ª Commissione permanente del Senato

impegna il Governo:

affinchè il nuovo piano bieticolo-saccarifero contenga gli obiettivi proposti dall'ordine del giorno approvato dalla Commissione agricoltura della Camera il 14 novembre scorso; in particolare:

1) ad assicurare alla Finbieticola una posizione non minoritaria nella ISI rispetto all'industria;

2) a salvaguardare le quote bieticolo-saccarifere attribuite al Sud;

3) a prevedere misure efficaci non solo per il settore industriale ma anche per quello agricolo;

4) a sottoporre il piano al parere del Parlamento e alla partecipazione delle organizzazioni agricole prima dell'approvazione del CIPE».

(0/2546/2/9)

CASCIA, LOPS, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI,
SCIVOLETTO

CASCIA. Non intendo ripetere argomentazioni già espresse dal collega Lops nel suo intervento. Le dichiarazioni del Ministro per quanto riguarda il settore bieticolo-saccarifero ci lasciano insoddisfatti. Il Ministro si è richiamato ad un ordine del giorno approvato alla Camera all'unanimità una settimana fa. Ma, da quello che sappiamo, dopo quell'ordine del giorno si è tenuto un incontro al Ministero dell'agricoltura, non presieduto nè dal Ministro nè dal Sottosegretario, del quale le organizzazioni sindacali si sono dichiarate insoddisfatte. In quell'incontro non è emersa una volontà del Ministero di perseguire quegli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno presentato alla Camera.

Allora mi permetto di insistere su due punti contenuti nell'ordine del giorno che abbiamo presentato in questa sede. Il primo riguarda il problema della ISI in cui sono presenti industriali privati, la Finbieticola e la Ribs che è una società pubblica. Chiediamo che nel momento in cui il soggetto pubblico per legge dovrà ritirarsi dalla società l'equilibrio interno della ISI non venga lasciato all'accordo tra le parti come ha sostenuto il Ministro nella sua replica, altrimenti potremmo trovarci di fronte ad un piccolo caso Enimont. Invece, chiediamo che il Governo svolga una funzione attiva affinché i rappresentanti dei bieticoltori, cioè la Finbieticola, non diventino minoranza rispetto al capitale privato per svolgere invece una funzione attiva sulla base di iniziative messe in atto dal Governo. Il Governo dovrà fare in modo che la Ribs continui a partecipare alla ISI, oppure dovrà trovare qualche altra soluzione di sostegno ai bieticoltori.

La seconda questione riguarda il problema di sottoporre al Parlamento, a questa Commissione, il testo del piano.

In sostanza, signor Presidente, i programmi agricoli sono diventati una cosa misteriosa, non si riesce a discuterli prima che vadano al CIPE. Tutto ciò non si verifica negli altri settori, nei trasporti, nell'industria e così via. Noi diciamo che bisogna porre fine a questo sistema, bisogna impedire che i programmi agricoli siano una cosa misteriosa. Per questo chiediamo che il piano venga sottoposto al parere del Parlamento prima dell'approvazione del CIFE.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno non sono favorevole al primo punto. Infatti, l'accordo prevede un rapporto paritario del 50 per cento tra le due parti. Quindi, esprimo parere contrario sul primo punto e favorevole sul secondo e sul terzo punto. Per quanto riguarda il quarto punto si tratta di una questione che ritorna nella Commissione agricoltura, che il senatore Cascia ripropone evocando misteri, per cui non spenderò altre parole. Ma il problema è che esiste un Governo che governa e un Parlamento che legifera, per cui ritorna ancora il tentativo di imbrigliare l'azione del Governo. Non c'è un oggetto misterioso, senatore Cascia, il documento è lì: il Piano bieticolo-saccarifero è stato discusso con le organizzazioni sindacali. Per cui, introdurre surrettiziamente, rispetto ad una procedura che è definita con legge, l'esigenza di impegnare il Ministero dell'agricoltura a far acquisire sul piano il parere della Commissione non rientra tra i compiti previsti dalla normativa vigente. Si modifichi la legge, dopo di che vedremo.

PRESIDENTE. Senatore Cascia, il Governo sarebbe favorevole all'ordine del giorno se venissero espunti i punti 1) e 4).

CASCIA. Signor Presidente, mantengo invariato l'ordine del giorno.

VERCESI. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno venga votato per parti separate.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno 0/2546/2/9, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori, corrispondente all'alinea.

È approvata.

Metto ai voti il punto 1) dell'ordine del giorno, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere negativo.

Non è approvato.

Metto ai voti i punti 2) e 3) dell'ordine del giorno, sui quali il relatore ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

Sono approvati.

Metto ai voti il punto 4) dell'ordine del giorno sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

Non è approvato.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 13.

Propongo che tale incarico sia affidato a me stesso in qualità di relatore alla Commissione.

Avverto che il parere sarà sostanzialmente favorevole alla manovra del Governo, però con le riserve espresse sia nella relazione, sia nella replica.

CASCIA. Signor Presidente, il Gruppo comunista a questo punto abbandona l'Aula per protesta. Avevamo già preannunciato che non avremmo accettato, questa volta, una specie di sceneggiatura per cui i senatori della maggioranza manifestano insoddisfazione nei confronti della manovra agricola proposta dal Governo con questa legge finanziaria, ma poi, alla fine, votano favorevolmente e, per quanto riguarda la tabella 13, addirittura respingono ogni emendamento. Poi, se la maggioranza o qualche senatore di maggioranza nel processo successivo di discussione-approvazione della legge finanziaria in 5^a Commissione prima e in Aula poi (qualcuno ha ventilato questa possibilità) si adopereranno affinché vi siano delle modifiche, benissimo, in quella fase ci incontreremo perchè continueremo la nostra

battaglia per modificare questa legge finanziaria. Però in questo momento riteniamo che non sia più possibile rimanere e votare in questa Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto con rammarico di questa decisione ma non ho il potere di evitare questo inconveniente.

NEBBIA. Come rappresentante della Sinistra indipendente mi associo per gli stessi motivi a quanto dichiarato dal senatore Cascia, per cui esco dall'Aula e non partecipo alla votazione.

MOLTISANTI. Esprimo il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano preannunciando la presentazione di una relazione di minoranza.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Pongo ai voti la proposta di conferire mandato a me stesso di redigere un rapporto nel senso favorevole da me prima indicato.

È approvato.

Prendo atto che sono state preannunciate dal Gruppo comunista e dal Gruppo del Movimento sociale italiano delle relazioni di minoranza.

I lavori terminano alle ore 19,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI